



EUROBAROMETER 57 - NATIONAL STANDARD REPORT

Italian Report

Survey carried out for the European
Commission's Representation in
ITALY

« This document does not reflect the views of the European Commission. Any interpretations or opinions expressed in this report are those of the authors alone »

October 11, 2002

EORG E.E.I.G.
111 rue Colonel Bourg – 1140 Brussels - Belgium
Tel : +32 / 2 – 775.01.12 – Fax : +32 / 2 – 761.02.75 – Email : info@eorg.be

<u>SINTESI</u>	2
<u>1. L'ALLARGAMENTO DELL'UE</u>	7
1.1) Gli italiani e l'allargamento: conoscenza ed approccio	
1.2) Gli italiani e l'allargamento: prospettive ed attese	
<u>2. GLI ITALIANI E LA MONETA UNICA</u>	17
2.1) Il passaggio all'euro e la moneta unica nella vita quotidiana	
2.2) Gli italiani e l'euro: valutazioni ed attese	
2.3) Il passaggio all'euro visto dalle varie categorie di intervistati	
<u>3. GLI ITALIANI E L'UE: LE ISTITUZIONI E LE POLITICHE</u>	29
3.1) Le istituzioni europee ed il loro impatto sulla vita quotidiana	
3.2) Le istituzioni europee: valutazioni ed attese	
3.3) Tendenze e variazioni rispetto ai dati di dicembre 2001	
<u>CONCLUSIONI</u>	40
ALLEGATO	41
Descrizione del campione italiano ed europeo	
Questionario	

1. L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Poca informazione e molte incertezze. In calo l'apertura verso i nuovi paesi, ma gli italiani restano più favorevoli della media europea nei confronti dell'allargamento.

La mancanza di informazione sull'allargamento è uno dei dati che emergono più chiaramente dal sondaggio. L'81% degli italiani intervistati ritiene di essere 'non molto' o 'per niente' informato e solo il 17% pensa di essere in possesso di un sufficiente o di un buon livello di informazioni.

In termini assoluti l'allargamento dell'Ue ai paesi candidati raccoglie in Italia il parere favorevole del 61% degli intervistati, mentre si dichiara contrario il 19%. Il dato è superiore alla media Ue (50% favorevoli, 30% contrari) e sembra indicare una maggiore disponibilità nei confronti dell'ingresso di altri Stati membri. Se si inserisce nel contesto delle opinioni espresse nei confronti delle altre politiche dell'Ue, emerge però che l'allargamento è la proposta europea che raccoglie il minor consenso, come conferma anche il dato che il 61% degli italiani non la ritiene delle politiche prioritarie dell'Ue.

Gli italiani mostrano un atteggiamento verso l'allargamento più favorevole della media dei cittadini europei. La maggior parte degli intervistati (42%) vorrebbe aprire le porte solo ad alcuni dei paesi che desiderano far parte dell'Ue (contro una media Ue del 40%). A voler includere nell'Unione tutti i paesi che ne vorrebbero far parte è il 29% degli italiani (contro il 21% della media Ue) e il 13% non vorrebbe nessun tipo di ampliamento (media Ue 21%).

La maggioranza degli italiani è a favore dell'ingresso degli attuali paesi candidati ad esclusione della Turchia. Tra i tredici candidati cinque ottengono più del 50% dei pareri favorevoli al loro ingresso nell'Unione. Si tratta nell'ordine di Malta (59%), Ungheria (56%), Cipro (53%), Polonia (53%) e Repubblica Ceca (51%). Per dodici paesi su tredici la percentuale di intervistati favorevoli all'ingresso è superiore a quella dei contrari. L'unica eccezione è rappresentata dalla Turchia, che è anche il paese che registra la maggiore percentuale di intervistati contrari al suo ingresso nell'Ue.

Va sottolineato il dato dell'alta percentuale di intervistati che non ha espresso un'opinione in merito all'ingresso dei tredici paesi candidati all'adesione. Si tratta della domanda che ha registrato il massimo numero di risposte 'non so' nell'arco dell'intero sondaggio, un dato che sembra confermare la scarsa conoscenza o familiarità degli italiani con i paesi dell'allargamento, suggerendo cautela nell'analisi dei dati sulle risposte favorevoli o contrarie.

Rispetto al dicembre 2001 il grado d'informazione sull'allargamento fa registrare un lieve miglioramento sia in Italia sia nell'Ue. In particolare tra gli intervistati italiani la percentuale di coloro che si sentono 'per niente informati' è scesa dal 31% al 25%, e quella dei non molto bene informati si è ridotta dal 55% al 50%. Il livello di insufficiente informazione resta comunque elevato, ma fa registrare un leggero calo. L'atteggiamento degli italiani verso l'allargamento non ha fatto segnare evoluzioni di rilievo, anche se si evidenzia una lieve tendenza ad una minore apertura, dato che accomuna italiani e cittadini europei in generale. Nell'ambito di questa lieve flessione i dati d'insieme confermano che l'atteggiamento degli italiani verso l'allargamento resta più favorevole all'allargamento di quello registrato in media nell'Ue.

Gli italiani tendono ad avere una visione piuttosto positiva delle conseguenze dell'allargamento. La maggioranza parte ne evidenzia aspetti favorevoli, mentre i timori legati ad un eventuale aumento della disoccupazione ed un aumento dei costi fanno registrare in Italia percentuali di condivisione tra le più basse dell'Ue. In particolare il 52% del campione italiano non è preoccupato per una crescita della disoccupazione legata all'allargamento, mentre il 41% dei cittadini europei pensa che dall'ampliamento deriverà un aumento della disoccupazione nel

proprio paese. Anche l'ipotesi di una perdita d'importanza dell'Italia in un'Europa allargata preoccupa solo il 23% degli italiani, un dato è ancora una volta in controtendenza rispetto alla media dell'Ue.

I principali aspetti positivi dell'allargamento secondo gli italiani sono maggiore ricchezza culturale, più importanza dell'Ue nel mondo e maggiore garanzia di pace e sicurezza. L'opinione che un maggior numero di paesi membri garantirà all'Unione una maggiore ricchezza sul piano culturale è condivisa dalla larga maggioranza degli italiani (72%) mentre la percentuale registrata in media tra i cittadini europei è sensibilmente più bassa (61%). Il 66% degli italiani è convinto che l'aumento del numero di Stati membri accrescerà l'importanza dell'Ue nel mondo. Il 53% ritiene che un maggior numero di Stati membri sarà una maggiore garanzia di pace e sicurezza.

I tre aspetti negativi dell'allargamento maggiormente sottolineati sono: maggiori costi per gli attuali Stati membri, processo decisionale poco efficace e diminuzione degli aiuti finanziari destinati all'Italia. In particolare l'affermazione che l'Ue incontrerà maggiori difficoltà nel prendere le decisioni una volta portato a termine l'allargamento vede d'accordo il 60% degli italiani. Meno marcata è invece la preoccupazione per l'eventuale perdita di aiuti finanziari dell'Ue legata all'allargamento: la condivide solo il 31%, mentre il 38% non è di quest'avviso.

2. IL PASSAGGIO ALL'EURO E LA MONETA UNICA EUROPEA NELLA VITA DEGLI ITALIANI

Sulla scia del successo del changeover cresce l'atteggiamento favorevole degli italiani nei confronti della moneta unica: l'euro si conferma uno strumento al servizio dell'identità europea.

Secondo l'82% degli intervistati il passaggio alla moneta unica in Italia si è svolto molto o abbastanza bene e le medie europee indica che il 'changeover' è stato sostanzialmente un successo in tutti i paesi della zona euro. In generale il cambio di divisa e l'uso di nuove banconote e monete hanno comportato poche difficoltà per gli italiani: il 26% degli intervistati non ha sperimentato nessuna difficoltà nel corso del passaggio all'euro, mentre il 60% si è trovato confrontato a difficoltà transitorie. La media Ue fa registrare livelli ancor più elevati: nessuna difficoltà per il 35%, difficoltà transitorie per il 49%.

I mass-media sono stati come la principale fonte di aiuto nella fase di passaggio all'euro. In tal senso hanno avuto un ruolo importante anche: amici e famiglia, banche e personale bancario, personale dei supermercati, personale dei negozi e autorità nazionali o regionali.

La maggioranza assoluta del campione italiano ritiene che le monete e le banconote in euro sono facilmente riconoscibili ed utilizzabili. In particolare distinguere le monete tra loro è molto o abbastanza facile per il 79% degli italiani. Riconoscere le banconote è ancor meno problematico: a ritenerlo molto o abbastanza facile è il 94% del campione. Le banconote vengono indicate in generale come più facili da manipolare e gestire rispetto alle monete.

Il 61% considera la presenza di otto diverse monete una cosa non molto o per niente complicata. Sul ritiro delle monete da uno e due centesimi di euro gli intervistati sono equamente divisi: il 47% vorrebbe che fossero tolte dalla circolazione, mentre il 49% le ritiene indispensabili per garantire pagamenti esatti.

Gli italiani si sentono sostanzialmente a loro agio nell'utilizzare l'euro. La media europea indica invece percentuali minori di adeguamento. Il 35% degli italiani dichiara di sentirsi 'molto a proprio agio' mentre la maggioranza relativa (49%) ritiene di sentirsi 'abbastanza a proprio agio'. La maggioranza relativa del campione (39%) continua però a ragionare 'sempre' in lire nel guardare i prezzi e nell'effettuare pagamenti nei negozi. Il metodo di conversione più utilizzato è quello mnemonico, basato sul calcolo mentale che permette di ottenere un risultato approssimativo. Vi fa ricorso sempre o spesso il 70% degli italiani. Meno utilizzato invece l'euroconvertitore, che solo il 24% usa sempre o spesso.

Ricordare i prezzi in euro è un'attività abbastanza facile (46%) o molto facile (13%) per gli italiani. Per la maggior parte del campione anche comparare i prezzi in euro nei negozi è molto facile (13%) o abbastanza facile (47%). Capire le bollette, gli estratti-conto bancari e le ricevute in euro è non molto o per niente complicato per il 71% degli intervistati italiani.

La percezione della maggioranza assoluta del campione italiano e della zona euro è che i prezzi siano stati arrotondati generalmente al rialzo in un'ampia gamma di settori. L'arrotondamento al rialzo è stato individuato 'sempre' o spesso' in piccoli negozi d'alimentazione (85%), altri piccoli negozi (80%), bar e ristoranti (80%), servizi quali parrucchieri o taxi (74%), attività ricreative quali cinema e piscine (60%), grandi magazzini (58%), distributori automatici (53%) e trasporti pubblici (51%).

Il 41% degli italiani pensa di non aver più bisogno in nessun caso che i prezzi nei negozi siano indicati anche in lire. All'estremo opposto solo il 6% avrebbe voluto che l'indicazione dei prezzi in moneta nazionale non fosse mai eliminata.

Gli italiani hanno accolto da subito l'euro con un entusiasmo che supera quello registrato in media nell'Unione economica e monetaria. La percentuale di coloro che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti della nuova divisa raggiunge il 73% degli intervistati, contro una media Ue del 61%.

Il 43% del campione si sente già 'abbastanza legato' all'euro (contro il 32% della media Ue). Molti anche gli italiani che restano affezionati alle vecchie lire: il 33% si sente ancora molto legato, ed il 38% 'abbastanza legato'. A livello europeo le percentuali indicano un legame meno forte tra i cittadini dei paesi della zona euro e la loro ex divisa nazionale.

L'80% degli italiani reputa una cosa ottima o abbastanza positiva il fatto che dal primo gennaio 2002 l'euro abbia sostituito la lira. La media europea non supera invece il 53%. Per il 63% degli italiani usando l'euro ci si sente più europei di prima. La percentuale scende al 48% se si considera la media registrata nell'Uem.

3. LE ISTITUZIONI E LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Gli italiani confermano il proprio slancio europeista, ma il livello di conoscenza delle politiche e delle istituzioni resta ancora insufficiente.

Gli italiani ripongono più fiducia nell'Ue che nelle istituzioni politiche nazionali. Il livello di conoscenza delle politiche e delle istituzioni europee tende ad essere medio-basso, ma è in linea o lievemente superiore a quello medio dell'Ue.

La lista delle istituzioni sociali politiche ed economiche nazionali ed internazionali in cui gli italiani ripongono maggiormente la propria fiducia vede nelle prime tre posizioni l'esercito italiano (68%), la polizia italiana (67%) e l'Unione europea (62%). In Italia si registra una percentuale di fiducia nell'Ue seconda solo a quella espressa in Lussemburgo (63%). A far registrare minor fiducia sono invece i partiti politici italiani (15%), l'amministrazione pubblica nazionale (29%), il governo italiano (33%), i sindacati (34%) ed il Parlamento nazionale (38%). Al livello di fiducia non corrisponde però un pari livello di conoscenza delle politiche e delle istituzioni dell'Ue: in una scala da 1 a 10 (in cui 1 rappresenta il livello di totale mancanza di conoscenza e 10 il livello di massima conoscenza) il 21% degli italiani ritiene di essere a livello 5. La maggioranza relativa (44%) si identifica nei livelli tra 1 e 4, mentre il 33% si situa nei livelli compresi tra 6 e 10. La media complessiva delle risposte italiane raggiunge il 4,7 (appena al di sotto del livello medio di conoscenza), che è in ogni caso al di sopra della media europea situata a livello 4,4.

Le quattro istituzioni europee di cui gli italiani hanno più sentito parlare sono nell'ordine il Parlamento (93%), la Commissione (77%), la Banca centrale europea (72%) ed il Consiglio (71%). Queste quattro istituzioni sono anche quelle che secondo gli italiani hanno un ruolo più importante nella vita dell'Ue e delle quali gli intervistati affermano di fidarsi di più. Il Parlamento europeo è al primo posto per importanza (84%) e per fiducia (70%). Seguono la

Commissione, ritenuta importante dal 77% degli italiani e nella quale ha fiducia il 63%, il Consiglio (importanza 71%, fiducia 55%) e la BCE (importanza 72%, fiducia 54%).

I principali strumenti che gli italiani utilizzano per cercare informazioni sull'Ue sono la televisione (69%), i quotidiani (44%), i periodici (26%), le discussioni ed il confronto con amici e parenti (23%) ed Internet (18%). Tra le modalità con cui vorrebbero ottenere maggiori informazioni sull'Ue gli italiani indicano soprattutto la televisione (54%), i quotidiani (32%), i libri che offrono una descrizione completa (19%), gli opuscoli informativi generici (17%), gli opuscoli specifici (15%), la stampa periodica (16%) ed Internet (15%).

La 'classifica' delle istituzioni le cui decisioni incidono di più sulla vita degli italiani vede in testa il governo italiano (46%), seguito dal Parlamento nazionale (40%), dalle regioni (30%) e infine dall'Unione europea (26%).

La maggioranza assoluta degli italiani valuta positivamente il fatto che l'Italia sia uno Stato membro dell'Ue: per il 69% è 'un bene', mentre solo per il 3% è un 'male'. La media europea fa emergere una minore percentuale di risposte favorevoli (53%) ed una maggiore percentuale di risposte sfavorevoli (11%). L'Italia è al quarto posto per valutazione favorevole dell'appartenenza all'Ue dopo il Lussemburgo (81%), l'Irlanda (78%) e l'Olanda (71%).

Per il 70% del campione l'Italia ha tratto benefici dall'appartenenza all'Ue (media Ue 51%), mentre secondo l'8% non ha tratto benefici (media Ue 26%). Il maggiore slancio europeista degli italiani emerge chiaramente anche dal fatto che nel 73% degli italiani l'Ue evoca un'immagine molto o abbastanza positiva (media Ue 49%) mentre l'immagine evocata è molto o abbastanza negativa per il 4% degli italiani (media Ue 14%).

Gli italiani sono anche più fieri di essere europei della media dei cittadini Ue: ad essere molto o abbastanza fiero di essere europeo è l'81% degli italiani contro il 62% della media europea.

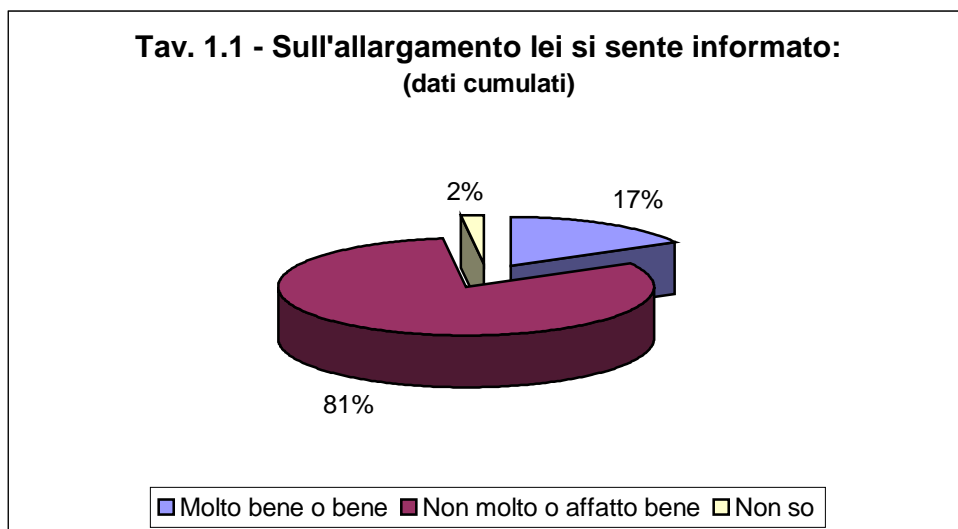
I temi collegati alla costruzione europea che preoccupano di più gli italiani sono l'aumento del traffico di droga e di criminalità (55%), le decisioni imposte dai grandi paesi (51%) e l'aumento della disoccupazione (50%). La maggioranza degli italiani non si ritiene invece preoccupata per l'eventuale scomparsa del proprio paese (78%), per la perdita dell'identità e della cultura nazionale (67%), per la perdita di benefici sociali (56%), per un'eventuale crisi economica (52%).

L'80% degli italiani si dichiara in favore dell'esistenza di una Costituzione dell'Ue e per il 70% degli italiani il Presidente della Commissione europea dovrebbe essere eletto. In particolare secondo il 37% del campione dovrebbe essere eletto dalla maggioranza del Parlamento europeo, e per il 33% l'elezione dovrebbe essere fatta direttamente dai cittadini dell'Ue. Per il 50% degli italiani e dei cittadini europei il diritto di veto dovrebbe essere mantenuto in vigore per preservare gli interessi nazionali essenziali.

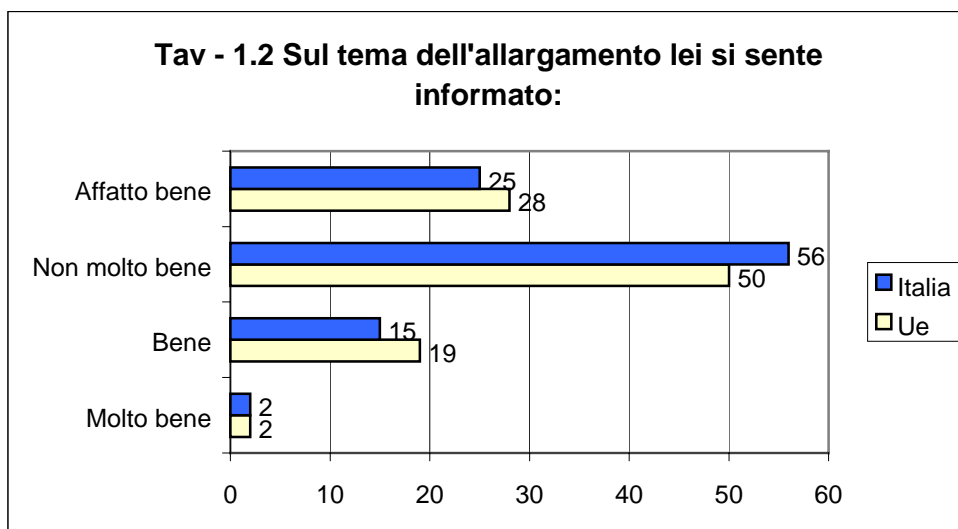
1.1 GLI ITALIANI E L'ALLARGAMENTO DELL'UE: CONOSCENZA ED APPROCCIO

- **Gli italiani ritengono di non essere sufficientemente informati sul tema dell'allargamento.**

Dai dati emerge una chiara mancanza di informazione sull'allargamento: l'81% degli italiani intervistati si ritiene 'non molto bene' o 'per niente bene' informato (vedi Tav. 1.1). Solo il 17% ritiene di essere in possesso di un sufficiente o buon livello di informazione.

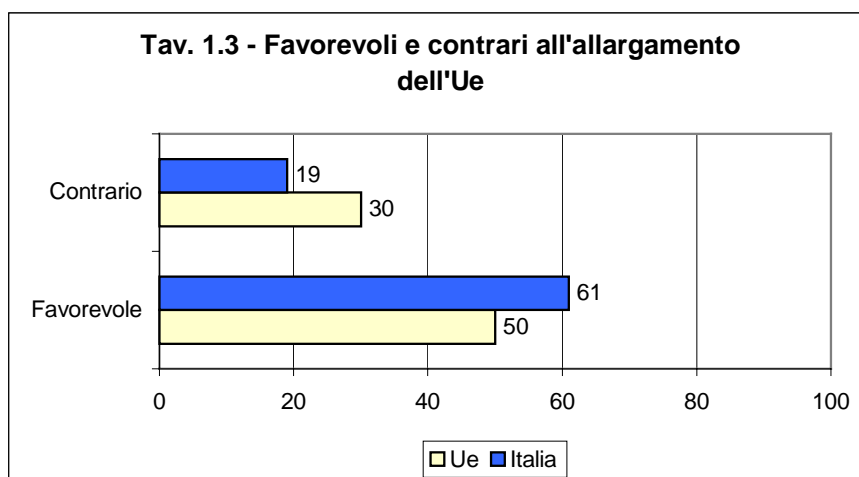


Scorporando i dati (vedi Tav. 1.2) si evidenzia che il 56% è 'non molto bene informato', mentre il 25% pensa di essere informato 'affatto bene'. La percentuale di coloro che pensano di avere sufficienti informazioni è del 15%, livello che scende al 2% se si considera solo chi si ritiene 'molto bene informato'. La media europea fa registrare una leggera differenza sulla percentuale dei 'bene informati' (19%) e dei 'non molto bene informati' (50%).



- **La maggior parte degli intervistati si dichiara a favore dell'allargamento, tema che tuttavia, nel contesto dell'insieme delle politiche Ue, raccoglie il minor numero di consensi.**

In termini assoluti l'allargamento dell'Unione europea raccoglie in Italia il parere favorevole del 61% degli intervistati, mentre si dichiara contrario il 19% (vedi Tav. 1.3). Il dato, superiore alla media Ue (50% favorevoli, 30% contrari), sembra indicare una maggiore disponibilità nei confronti dell'ingresso di altri Stati membri.



Se si inserisce tale dato nel contesto delle opinioni espresse nei confronti delle altre politiche dell'Ue, emerge però che l'allargamento è la proposta europea che raccoglie il minor consenso tra gli intervistati italiani. Più in particolare l'euro e l'insegnamento nelle scuole del funzionamento dell'Ue ottengono la maggior percentuale di consensi (87%). Seguono la politica di difesa comune (82%) la PESC (76%), la sussidiarietà (73%) e le dimissioni del Presidente della Commissione in caso di sfiducia espressa dal Parlamento europeo (71%). L'allargamento, inserito in tale contesto, emerge come il tema nei confronti del quale gli italiani dimostrano minor entusiasmo.

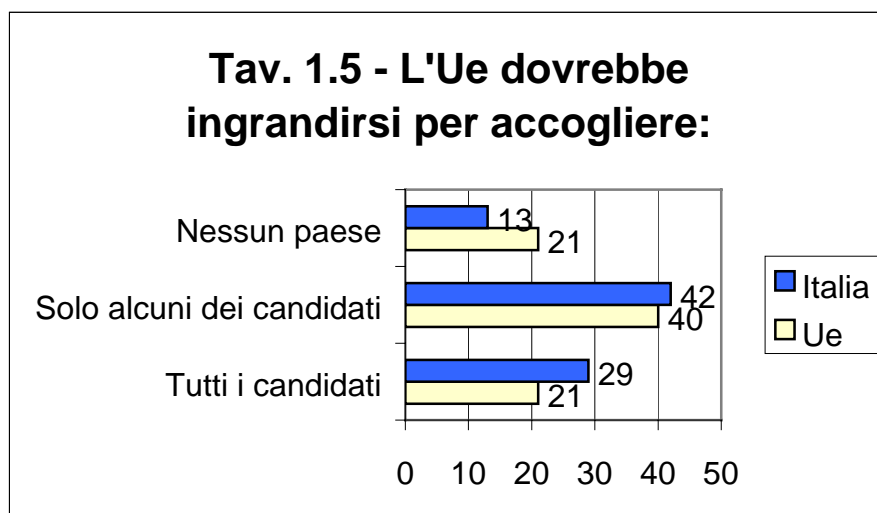
Il dato è confermato dal fatto che accogliere nuovi Stati membri non è per la maggior parte degli italiani una delle politiche prioritarie dell'Ue (vedi Tav. 1.4), come ritiene il 61% degli intervistati. E' invece una priorità per il 27%. Il dato italiano è ad ogni modo in linea con quello medio dell'Ue.

Tav. 1.4 – Le quattro politiche dell'Ue che hanno ottenuto la maggior percentuale di risposte 'prioritaria' e le quattro con la maggior percentuale di risposte 'non prioritaria'.

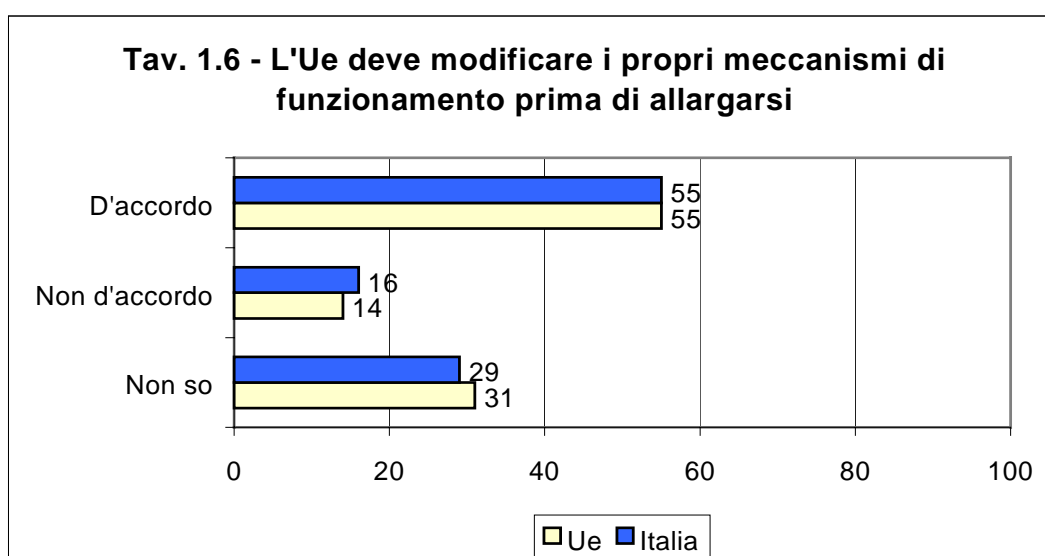
	Prioritaria	Non prioritaria
Combattere la povertà e l'emarginazione sociale	93	5
Combattere la disoccupazione	93	4
Mantenere la pace e la sicurezza in Europa	93	5
Combattere il terrorismo	93	4
Affermare nel mondo l'importanza politica e diplomatica dell'Ue	58	30
Riformare le istituzioni dell'Unione Europea ed il loro funzionamento	53	30
Affrontare la sfida posta dall'invecchiamento della popolazione	45	40
Accogliere nuovi Paesi membri	27	61

- **Aprire le porte solo ad alcuni dei paesi candidati, ma prima bisogna portare a termine le riforme istituzionali.**

Il dato sulla mancanza di informazione e sul limitato coinvolgimento degli intervistati nelle dinamiche dell'allargamento invita ad analizzare con cautela i risultati del sondaggio riferito alle modalità in cui portare avanti l'allargamento. Le percentuali indicano comunque una maggiore apertura degli italiani nei confronti dell'ampliamento rispetto alla media dei cittadini europei (vedi Tav. 1.5). La maggior parte del campione (42%) vorrebbe aprire le porte solo ad alcuni dei paesi candidati (contro una media Ue del 40%). A voler includere nell'Ue tutti i paesi che vorrebbero aderirvi è il 29% degli italiani (contro il 21% della media Ue) mentre il 13% non vorrebbe alcun ampliamento (contro il 21% della media Ue).

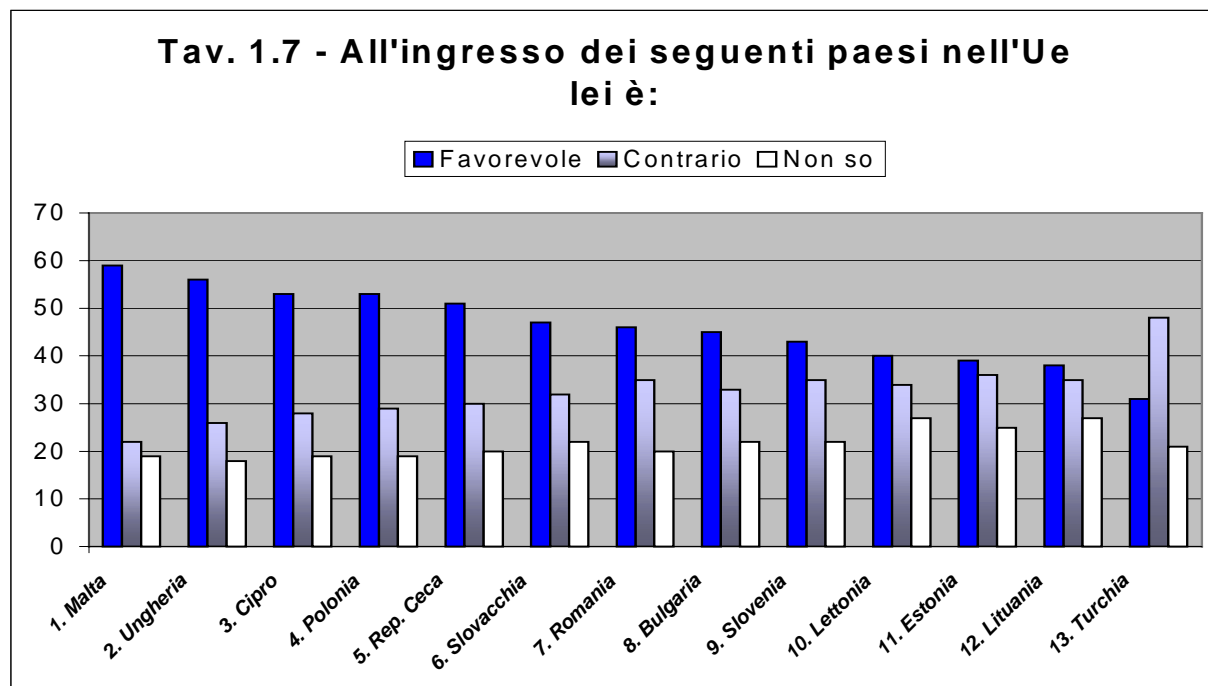


Questo dato si accompagna all'opinione, espressa dalla maggioranza degli intervistati in Italia e nell'Ue, che prima di accogliere nuovi Stati membri l'Ue dovrebbe modificare i propri meccanismi di funzionamento (vedi Tav. 1.6). E' d'accordo con questo principio il 55% degli intervistati italiani ed europei, ed è invece contrario rispettivamente il 16% e il 14%. Anche in questo caso l'elevata percentuale di 'non so' invita ad una certa cautela nella valutazione.



- **‘Sì’ della maggioranza degli intervistati agli attuali candidati ma con un’alta percentuale di incerti. Malta, Ungheria, Cipro e Polonia raccolgono i maggiori consensi. In coda i paesi baltici. Eccezione Turchia.**

Tra i tredici paesi candidati cinque ottengono più del 50% dei pareri favorevoli al loro ingresso nell’Unione (vedi Tav. 1.7). Si tratta nell’ordine di Malta (59%), Ungheria (56%), Cipro (53%), Polonia (53%) e Repubblica Ceca (51%). Per dodici paesi su tredici la percentuale di intervistati favorevoli all’ingresso è superiore a quella dei contrari.



L’unica eccezione è rappresentata dalla Turchia, il paese che registra la maggiore percentuale di intervistati contrari al suo ingresso nell’Ue. In particolare il 48% del campione italiano si dice contrario alla sua adesione, il 31% favorevole, il 21% non sa. Nelle ultime posizioni ci sono anche Estonia (36% di contrari, 39% favorevoli), Lettonia (35% di contrari, 38% favorevoli) e Slovenia (35% di contrari, 43% favorevoli).

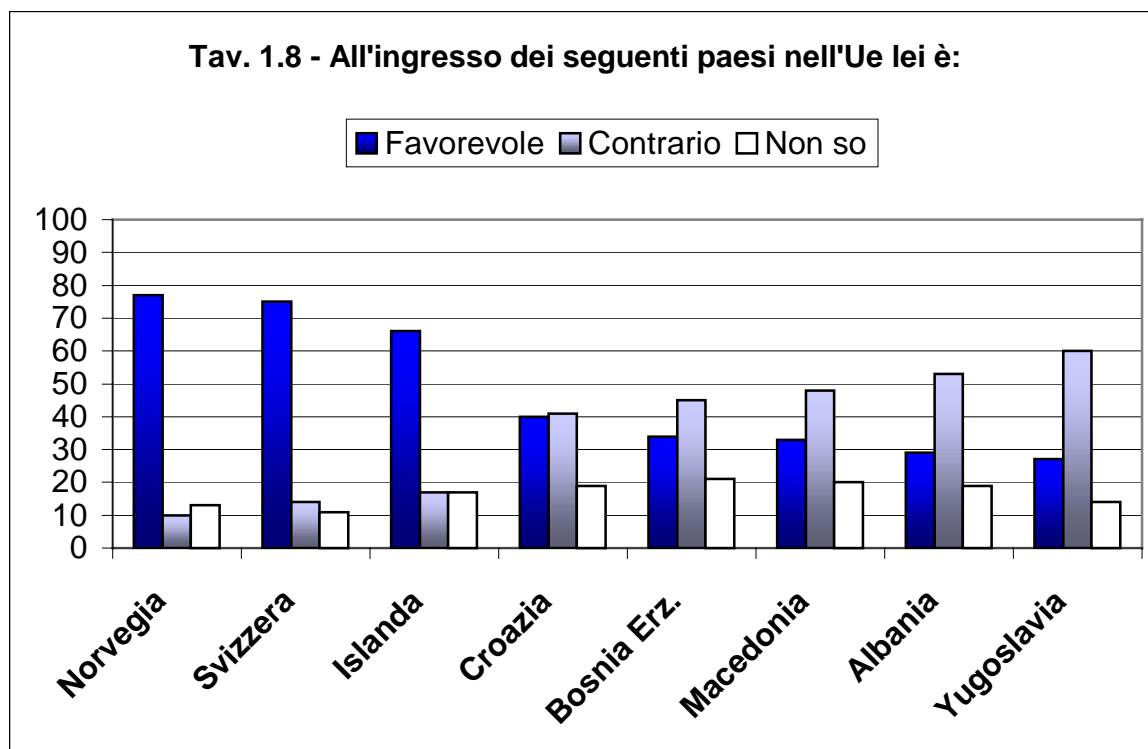
Per le tre Repubbliche baltiche (Lituania, Estonia e Lettonia) emergono due caratteristiche comuni: sono i soli paesi dell’Europa geografica a non raggiungere il 40% dei consensi, ed allo stesso tempo quelli che fanno registrare la più alta percentuale di ‘non so’.

Va sottolineato inoltre il dato dell’alta percentuale di intervistati che non ha espresso un’opinione sull’ingresso dei tredici paesi candidati. Si tratta della domanda che ha registrato il massimo numero di risposte ‘non so’ nell’arco dell’intero sondaggio.

La percentuale va da un minimo del 18% per l’Ungheria ad un massimo del 27% (più di un quarto degli intervistati) per la Lituania. Il dato sembra confermare la scarsa conoscenza o familiarità degli italiani con i paesi candidati.

- **Tra i paesi non candidati si a Norvegia, Svizzera ed Islanda. Pochi i consensi per i paesi dell'ex Yugoslavia e per l'Albania.**

Estendendo l'analisi ai paesi che non fanno parte dell'attuale lista di candidati all'adesione emerge chiaramente che Norvegia, Svizzera e Islanda godono della maggioranza assoluta dei consensi, mentre i paesi dell'ex Yugoslavia raccolgono pochi consensi (vedi Tav. 1.8).



In particolare gli italiani vedrebbero con favore l'ingresso nell'Unione della Norvegia (77% favorevoli) della Svizzera (75%) e dell'Islanda (66%). A raccogliere minori consensi è la Repubblica Federale di Yugoslavia (60% contrari, 27% favorevoli), seguita dall'Albania (53% contrari, 29% favorevoli).

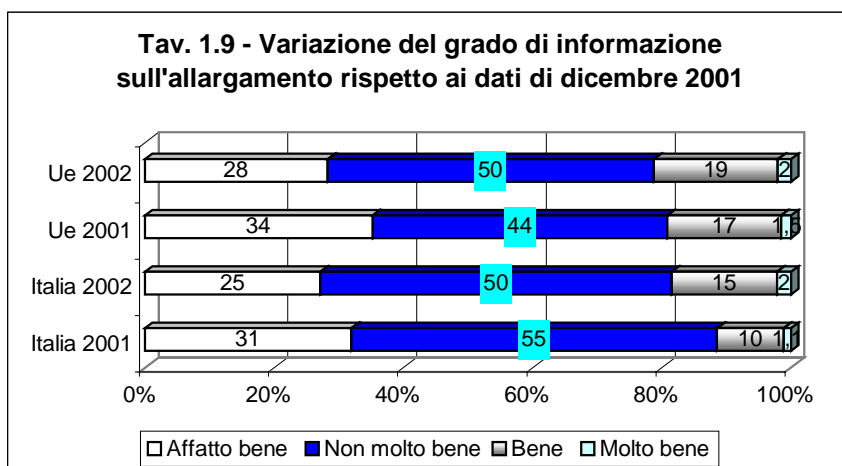
La maggioranza relativa degli italiani è contraria all'ingresso di Macedonia e Bosnia Erzegovina, ma questi due paesi fanno registrare una percentuale di sfavorevoli inferiore al 50% (rispettivamente 48% e 45%), mentre la percentuale di favorevoli sale al 33% e al 34%. La Croazia, con il 40% di favorevoli ed il 41% di contrari, è l'unico paese dell'ex Yugoslavia il cui eventuale ingresso nell'Ue registra un numero pressoché simile di pro e contro.

- **La maggior parte degli italiani non è favorevole alla concessione di aiuti di preadesione.**

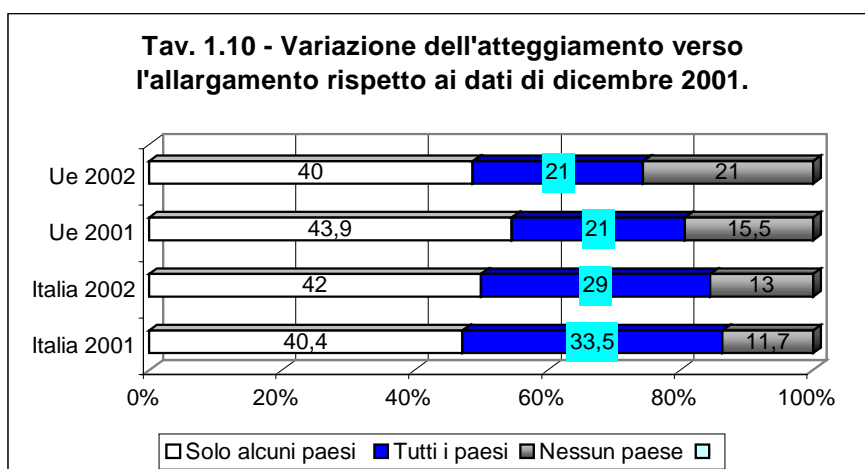
Va sottolineato il fatto che quasi il 60% degli italiani intervistati dichiara di non essere d'accordo con la concessione di aiuti finanziari ai paese candidati prima che aderiscano all'Ue. In Italia si registra una percentuale di contrari agli aiuti di preadesione più alta della media europea (59, 4% contro 51%). Alta anche la percentuale di 'non so' (18%).

- **L'evoluzione della conoscenza e dell'atteggiamento nei confronti dell'allargamento rispetto ai dati registrati nel dicembre 2001.**

Rispetto al dicembre 2001 il grado d'informazione sull'allargamento fa registrare un miglioramento sia in Italia sia nell'Ue (vedi Tav. 1.9). In particolare tra gli intervistati italiani la percentuale di coloro che si sentono 'per niente informati' è scesa dal 31% al 25%, e quella dei non molto bene informati si è ridotta dal 55% al 50%. Il livello di insufficiente informazione resta dunque elevato, ma è in calo. Di conseguenza si registra un più alto livello di bene informati (dal 10% al 15%) ed un lieve incremento del livello dei molto bene informati (dall'1,1% al 2%). La stessa tendenza si registra nell'Ue, ma in termini meno marcati.



L'atteggiamento degli italiani verso l'allargamento non ha fatto segnare evoluzioni di rilievo (vedi Tav. 1.10). Si registra tuttavia una tendenza (che accomuna gli italiani al resto degli europei) ad una minore apertura. Rispetto al dicembre 2001 è in calo il numero di coloro che vorrebbe aprire le porte a tutti i candidati (dal 33,5% al 29%), mentre cresce lievemente il numero di coloro che non vogliono allargare l'Ue a nessun altro paese (dall'11,7% al 13%). Tra i due estremi si posiziona il 42% degli intervistati che vorrebbe accogliere solo alcuni dei paesi candidati (contro il 40,4% del dicembre 2001). Nell'Ue la tendenza è ancora più marcata: è contrario all'allargamento il 21% degli intervistati (contro il 15,5% di dicembre 2001), e cala dal 43,9% al 40% la percentuale di coloro che vorrebbero un ampliamento limitato ad alcuni paesi.



- **I dati d'insieme confermano che l'atteggiamento degli italiani verso l'allargamento è più positivo di quello registrato in media nell'Ue.**

In generale gli italiani tendono ad avere una visione piuttosto ottimista dell'allargamento. La maggioranza ne evidenzia gli aspetti positivi, mentre l'opinione che vede nell'ampliamento una potenziale fonte di maggiore disoccupazione e maggiori costi ottiene in Italia percentuali di condivisione tra le più basse dell'Ue.

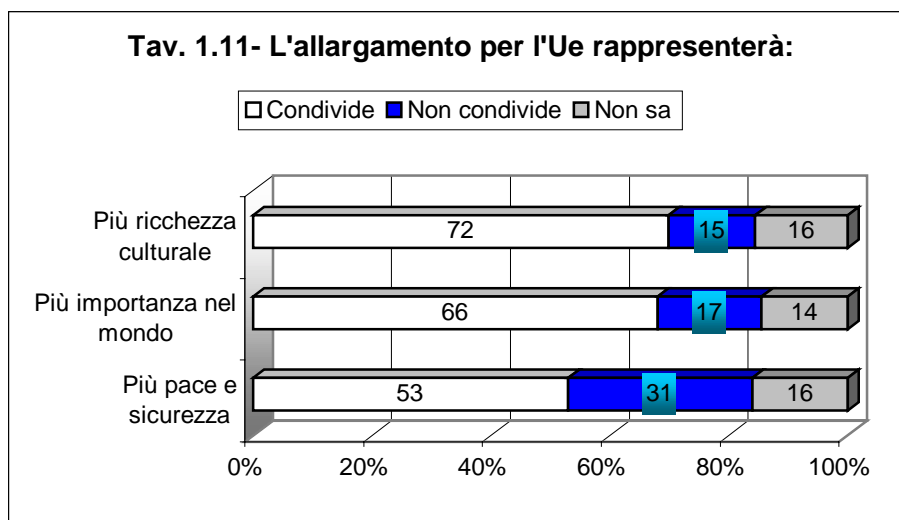
Per la maggioranza relativa degli italiani (45%), una volta effettuato l'allargamento da 15 a 25 Stati membri, le decisioni dovrebbero essere prese sulla base del principio della maggioranza. Per il 37% l'unanimità dovrebbe essere il principio di base. I livelli sono simili a quelli registrati nel resto dell'Ue.

- **I principali aspetti positivi dell'allargamento secondo gli italiani: maggiore ricchezza culturale, più importanza dell'Ue nel mondo e maggiore garanzia di pace e sicurezza.**

L'opinione che un maggior numero di paesi membri garantirà all'Unione una maggiore ricchezza sul piano culturale è condivisa dalla larga maggioranza degli italiani (72%) mentre la media tra i cittadini europei è sensibilmente più bassa (61%). A non ritenere l'ampliamento un fattore di arricchimento culturale è il 17% degli italiani, percentuale che a livello europeo tocca il 20% (vedi tav. 1.11).

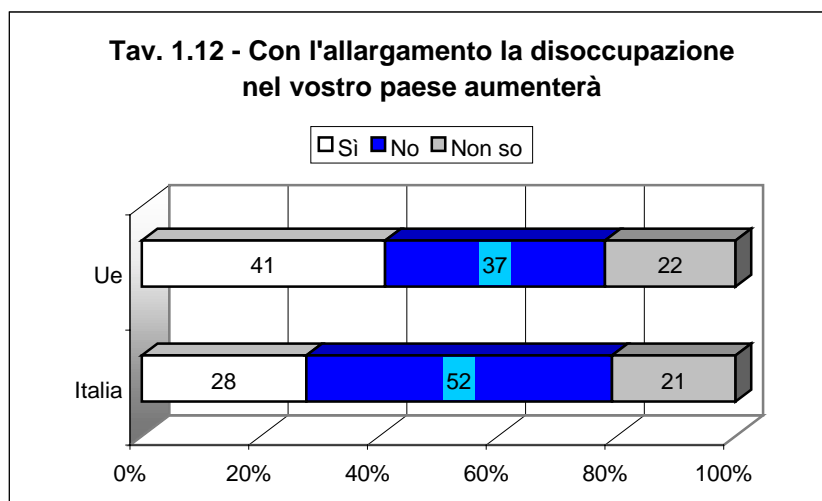
Il 66% degli italiani è convinto con l'aumento del numero di Stati membri crescerà anche l'importanza dell'Ue nel mondo. La media europea indica che l'equazione 'più paesi membri, più importanza nel mondo' è condivisa dal 63% degli intervistati, mentre non è di questa opinione il 19%.

Il 53% degli italiani è d'accordo sul fatto che un maggior numero di Stati membri garantirà la pace e la sicurezza in Europa. Non condivide quest'opinione il 31% degli intervistati. I dati registrati a livello europeo si attestano su percentuali simili.

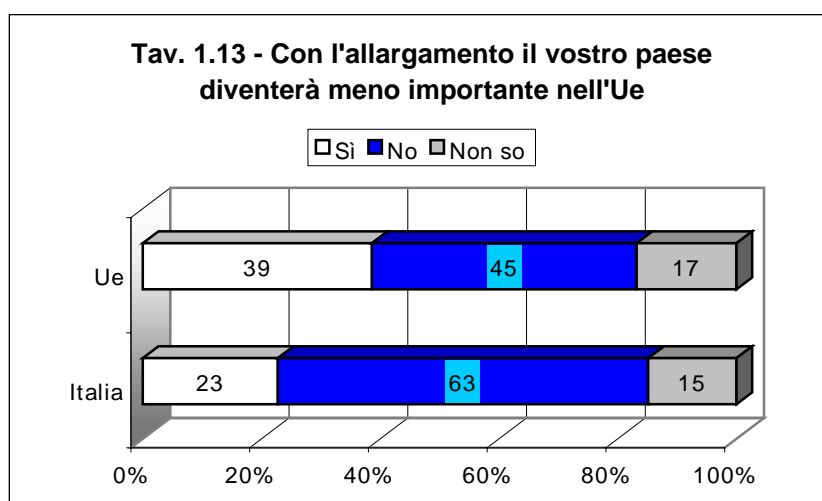


- **Gli italiani non identificano l'allargamento con un aumento della disoccupazione o con un minor ruolo dell'Italia nell'Ue.**

Gli italiani non pensano che l'allargamento avrà come effetto un aumento della disoccupazione (vedi Tav. 1.12). Solo il 28% ritiene fondata questa possibilità, mentre il 52% non è d'accordo. Il dato fa registrare un sensibile scarto rispetto alla media dell'Ue. Il 41% dei cittadini europei pensa che dall'allargamento deriverà un aumento della disoccupazione nel proprio paese, mentre la percentuale di chi non la pensano così scende al 37%.



L'ipotesi di una perdita d'importanza dell'Italia in un'Europa allargata non sembra preoccupare molto gli italiani (vedi Tav. 1.13). Solo il 23% ritiene che l'ingresso di nuovi Stati membri ridurrà il 'peso specifico' del paese nell'Ue, mentre il 63% non pensa che questo possa accadere. I dati italiani fanno registrare ancora una volta uno scarto sensibile rispetto alla media dell'Ue. Il 39% dei cittadini europei teme infatti che dall'allargamento derivino effetti negativi sull'importanza del proprio paese. La media di chi non li teme è del 45%.

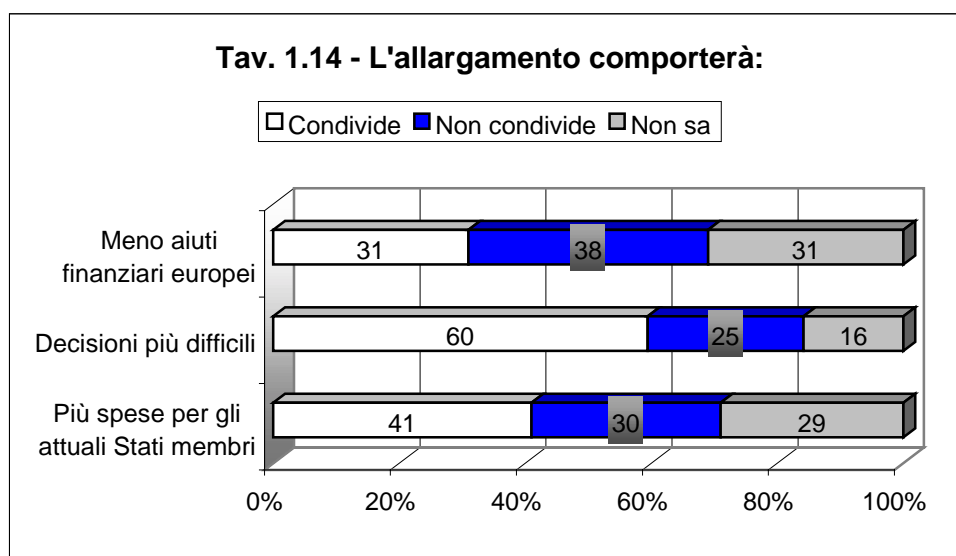


- **Maggiori costi per gli attuali Stati membri, processo decisionale poco efficace e diminuzione degli aiuti finanziari destinati all'Italia: i tre aspetti negativi maggiormente evidenziati dagli italiani**

Le preoccupazioni di carattere economico-finanziario e la mancanza d'efficacia del processo decisionale in un'Europa allargata sono i tre aspetti negativi dell'allargamento ai quali gli italiani sembrano accordare maggiore importanza (vedi Tav. 1.14).

L'affermazione che l'Ue incontrerà maggiori difficoltà nel prendere le decisioni una volta portato a termine l'allargamento vede d'accordo il 60% degli italiani, mentre il 25% non condivide quest'affermazione. A livello europeo la tendenza è ancora più marcata: prevede maggiori difficoltà nel prendere le decisioni il 65% dei cittadini europei, mentre la percentuale di coloro che non condividono questa opinione scende al 19%.

Il dato acquista maggior rilievo se si mette in relazione con l'alta percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo col principio che l'Ue deve modificare i propri meccanismi di funzionamento prima di procedere all'allargamento (vedi pag. 9). La maggioranza relativa degli italiani è convinta che l'allargamento si tradurrà in un aumento dei costi per gli attuali Stati membri dell'Ue. E' di questo avviso il 45% degli italiani, mentre il 30% non ritiene che l'ampliamento peserà di più sulle finanze dei Quindici. A livello europeo si dice preoccupato per il possibile aumento dei costi il 50% degli intervistati, e la percentuale di coloro che non sono preoccupati scende al 26%.



Meno marcata è invece la preoccupazione per l'eventuale perdita di aiuti finanziari dell'Ue legata all'allargamento. Il 31% degli italiani è dell'opinione che quando i nuovi paesi avranno raggiunto l'Ue, l'Italia riceverà meno aiuti finanziari europei, mentre il 38% non è di quest'avviso. La valutazione di tale dato è però particolarmente delicata, vista l'alta percentuale di 'non so' registrata da questa domanda (31%).

La media europea di coloro che pensano che l'allargamento ridurrà gli aiuti destinati al proprio paese sale fino al 49%, mentre la percentuale di coloro che non la pensano così scende al 25%. Anche in questo caso la percentuale di 'non so' (27%) invita alla prudenza.

- **L'analisi dei dati sociodemografici: l'allargamento visto dalle varie categorie di intervistati.**

a) Informazione

La convinzione di essere poco o affatto informati sull'allargamento non fa registrare scarti significativi tra aree rurali, piccoli centri e grandi città, anche se i paesi e le aree rurali tendono a far registrare un minor livello di 'bene informati'.

A ritenersi meglio informati sul tema sono i dirigenti ed i professionisti, mentre la media minore si registra tra i lavoratori manuali e le casalinghe. La maggior percentuale di 'non molto bene informati' emerge tra gli studenti.

I dati scorporati per aree geografiche indicano che i livelli di informazione meno bassi si registrano nell'area del sud, seguita dal nord-ovest, dal nord-est e dal centro. La Campania è la regione in cui la media dei 'ben informati' è più alta, mentre i livelli di informazione sono minori nell'ordine in: Abruzzo e Molise, Sardegna, Sicilia.

b) Atteggiamento

Nelle aree rurali e nei paesi è più diffuso l'atteggiamento contrario ad un allargamento a tutti i paesi, mentre registra maggiori consensi l'idea di non ampliare verso nessun paese. Il maggior sostegno a favore di un allargamento a tutti i paesi si registra nei grandi centri.

La categoria meno favorevole dell'allargamento è quella dei disoccupati, tra i quali si registra la più bassa percentuale di contrari all'allargamento a tutti i paesi e la più alta percentuale di favorevoli a non procedere all'ampliamento. Gli studenti sono invece i più favorevoli ad aprire al maggior numero di paesi possibile ed i meno favorevoli a non dar seguito all'ampliamento.

L'analisi per aree geografiche fa registrare al sud il maggior entusiasmo per un allargamento che includa tutti i paesi che vogliono entrare nell'Ue. Lo scarto tra il meridione e le altre aree è significativo: al sud la percentuale di favorevoli raggiunge il 42% contro il 20% del nord-ovest, il 21% del nord-est ed il 28% del centro. Il maggior numero di favorevoli a non procedere all'allargamento si registra invece al centro.

c) Conseguenze

L'atteggiamento favorevole verso una maggiore garanzia di pace e sicurezza, una maggiore ricchezza culturale ed una maggiore importanza dell'Ue nel mondo offerta dall'allargamento sembra essere generalizzato per categorie e per aree geografiche.

A non condividere l'ipotesi di una perdita d'importanza dell'Italia derivante dall'allargamento sono soprattutto gli abitanti delle aree rurali, gli studenti ed i disoccupati.

Dirigenti, disoccupati e studenti sono le tre categorie meno d'accordo con l'idea che l'allargamento possa causare una crescita della disoccupazione in Italia.

Il timore di costi più elevati per gli attuali Stati membri emerge più chiaramente nelle regioni del nord e del centro che nel sud.

Nelle aree rurali e nei piccoli centri è più elevata la percentuale di coloro che tra le conseguenze dell'ampliamento ritengono possibile una diminuzione degli aiuti finanziari europei a favore dell'Italia. Questa ipotesi vede d'accordo soprattutto gli abitanti del nord-est e del sud.

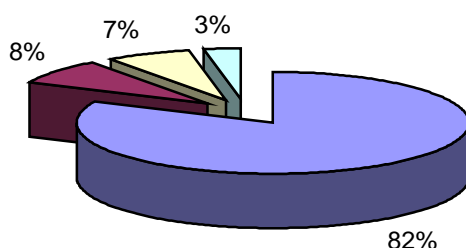
2.1 IL PASSAGGIO ALL'EURO E LA MONETA UNICA NELLA VITA QUOTIDIANA

- **Il passaggio alla moneta unica in Italia si è svolto molto o abbastanza bene secondo l'82% del campione. La media europea indica che il changeover è stato un successo in tutti i paesi della zona euro.**

La maggior parte degli italiani valuta positivamente la fase di passaggio alla moneta unica in Italia. I dati cumulati (vedi Tav. 2.1) indicano che l'82% degli intervistati ritiene che il 'changeover' in Italia si è svolto 'molto' o 'abbastanza' bene. Il dato italiano rispecchia la media registrata negli altri paesi dell'Unione economica e monetaria (UEM).

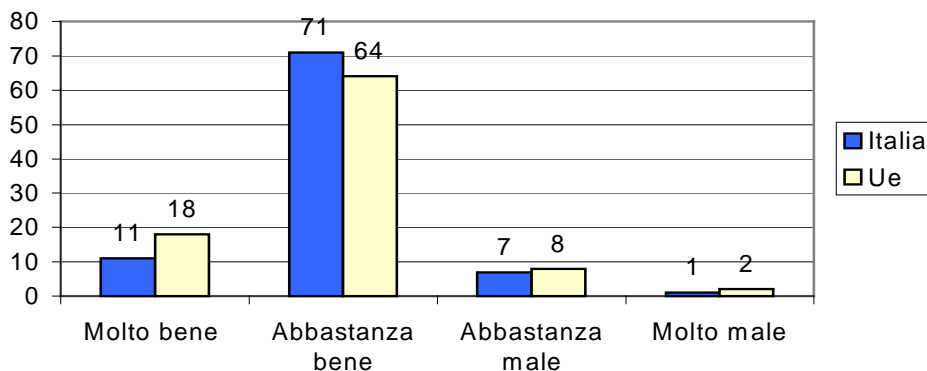
Tav 2.1 - Il passaggio all'euro in Italia si è svolto:

■ Molto o abbastanza bene ■ Molto o abbastanza male
■ Nè bene nè male ■ Non so



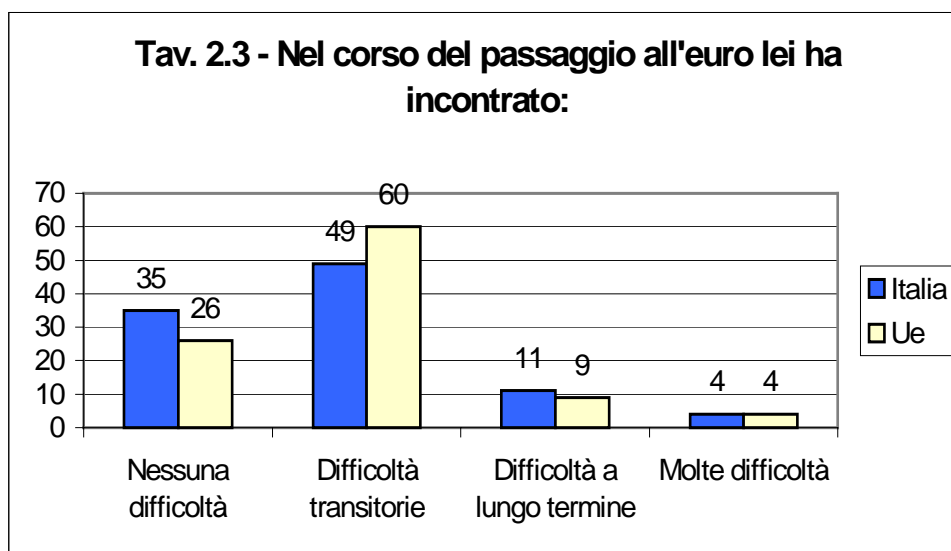
Scorporando i dati (vedi Tav. 2.2) emerge che la maggioranza assoluta degli italiani (71%) pensa che il passaggio all'euro si sia svolto in Italia 'abbastanza bene', mentre solo l'1% ritiene che sia stato realizzato 'molto male'. Per l'8% il passaggio all'euro a livello nazionale si è svolto 'abbastanza' male, mentre il 7% ha risposto 'né bene né male'. A livello europeo è più alta la media di coloro che ritengono che il passaggio all'euro nel proprio paese si sia svolto 'molto bene' (18%), mentre la media di coloro che hanno risposto 'abbastanza bene' raggiunge il 64%.

Tav. 2.2 - Il passaggio all'euro nel vostro paese si è svolto:



- **Il changeover e l'uso delle nuove banconote e monete in euro hanno comportato poche difficoltà per gli italiani.**

Il 26% degli italiani non ha sperimentato nessuna difficoltà nel corso del passaggio all'euro (vedi Tav. 2.3), mentre la maggioranza (60%) si è trovata confrontata a difficoltà solo transitorie. La media europea fa registrare livelli ancor più elevati: nessuna difficoltà per il 35%, difficoltà transitorie per il 49%.



I mass-media vengono indicati come la principale fonte di aiuto nella fase di passaggio alla moneta unica. In tal senso hanno giocato un ruolo importante anche (nell'ordine): amici e famiglia, banche e personale bancario, personale dei supermercati, personale dei negozi e autorità nazionali o regionali. Sono in pochi ad indicare di aver ricevuto aiuto dalle autorità locali e dalle associazioni di consumatori.

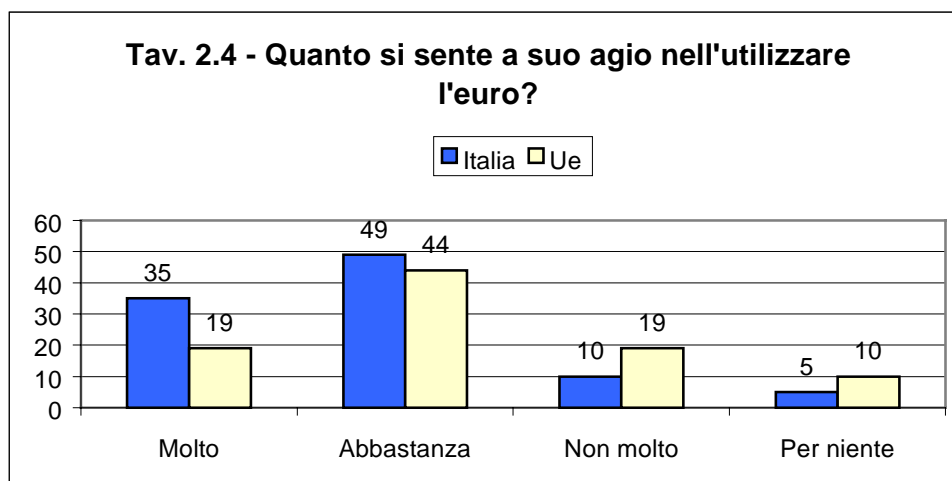
Le monete e le banconote in euro fanno registrare un'alta percentuale di intervistati che le ritengono facilmente riconoscibili ed utilizzabili. In particolare distinguere le monete tra loro è molto facile per il 23% degli italiani e abbastanza facile per il 56%. Lo trova invece abbastanza difficile il 17% e molto difficile solo il 3%. Riconoscere le banconote è ritenuto ancor meno problematico: a ritenerlo molto facile è il 38%, mentre per il 56% è abbastanza facile. Solo il 4% lo ritiene abbastanza difficile, mentre la percentuale di chi lo trova molto difficile scende ad appena l'1%.

Le banconote vengono indicate come più facili da manipolare e gestire rispetto alle monete. Per il 39% i biglietti in euro sono molto facili da utilizzare, per il 54% sono abbastanza facili, per il 5% sono abbastanza difficili e per l'1% sono molto difficili. Le monete registrano una percentuale più limitata di risposte 'molto facile' (29%) ed una simile di 'abbastanza facile' (54%). Lievemente superiore invece la quota di 'abbastanza difficile' (13%) e di 'molto difficile' (2%).

Più in particolare, in merito alle monete in euro, la presenza di 8 diversi pezzi è ritenuta una grande complicazione dall'8% degli italiani, mentre la ritiene una cosa abbastanza complicata il 29%. Per il 37% non si tratta di una cosa molto complicata, mentre il 24% non la ritiene per niente complicata. Sul tema del ritiro delle monete da 1 e 2 centesimi gli italiani sono equamente divisi: per il 47% andrebbero tolte dalla circolazione, mentre per il 49% sono necessarie per garantire l'esattezza dei pagamenti.

- **Gli italiani si sentono sostanzialmente a loro agio nell'utilizzare l'euro. La media europea indica invece percentuali minori di adeguamento.**

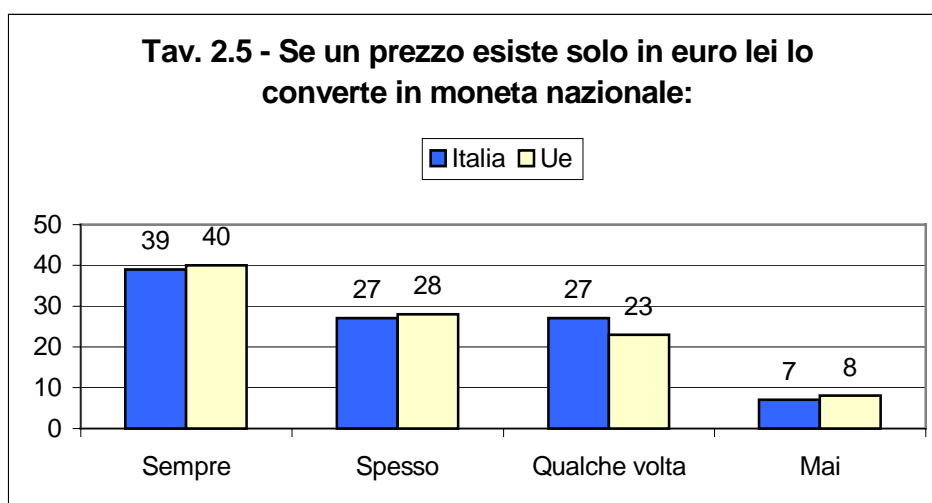
Il 35% degli italiani dichiara di sentirsi 'molto a proprio agio' nell'utilizzare l'euro, mentre la maggioranza relativa (49%) ritiene di sentirsi 'abbastanza a proprio agio' (vedi Tav. 2.4). A non sentirsi molto a proprio agio quando utilizza la moneta unica è il 10%, mentre il 5% non lo è per niente. La media registrata nei paesi della zona euro indica che il 19% si sente 'molto' a proprio agio, il 44% 'abbastanza', il 19% 'non molto' ed il 10% 'per niente'.



- **La maggior parte continua però a ragionare 'sempre' in lire quando calcola i prezzi e paga nei negozi.**

Il 31% degli italiani ragiona 'sempre' in lire al momento di valutare i prezzi esposti nei negozi. La percentuale di coloro che ragionano 'spesso' in lire tocca il 37%, mentre non ragiona mai in termini dell'ex valuta nazionale solo il 7% degli italiani, ed il 24% lo fa solo qualche volta. Ragionare in lire al momento di pagare un bene è invece un'abitudine un poco meno diffusa. Lo fa sempre il 27% degli italiani, spesso il 32%, qualche volta il 24% e mai il 17%.

Ricorrere alla conversione in lire quando i prezzi sono menzionati solamente in euro è un'abitudine comune della maggioranza degli italiani (vedi Tav. 2.5). A farlo sempre è il 39%, mentre lo fa spesso il 27%. Solo il 7% non lo fa mai, mentre il 27% lo fa qualche volta.



Il metodo di conversione più utilizzato è quello mnemonico, basato sul calcolo mentale che permette di ottenere un risultato approssimativo. Vi fa ricorso sempre il 52% degli italiani, spesso il 28% , qualche volta il 17%. Meno utilizzato invece l'euroconvertitore, che il 6% usa sempre, il 18% spesso, il 38% qualche volta ed il 35% mai. Le tavole di conversione risultano invece essere utilizzate sempre, spesso o qualche volta solo dal 12% degli italiani, mentre l'82% non fa mai ricorso a questo tipo di strumento.

Va rilevato che la presenza sulle monete della faccia unica con le dodici stelle simbolo dell'Ue è considerata una 'buona cosa' dal 61% degli italiani (contro il 58% della media europea), mentre solo il 2% la considera una cosa negativa. Per il 35% non fa differenza.

La circolazione delle monete di altri paesi in Italia sembra ancora poco diffusa: il 39% degli intervistati non ha mai visto ed il 31% afferma di vederne ma non molto spesso. La media europea indica che la circolazione tra gli altri paesi della zona euro è lievemente maggiore.

- **Ricordare e comparare i prezzi in euro: da subito abbastanza o molto facile per la maggior parte degli intervistati.**

Ricordare i prezzi in euro è un'attività abbastanza facile (46%) o molto facile (13%) per gli italiani. In media a ritenerla molto facile è il 17% dei cittadini europei, mentre il 40% dei quali la reputa 'abbastanza facile'. A ritenerla invece molto difficile è l'11% degli italiani ed il 10% dei cittadini dell'Ue, mentre tale attività è abbastanza difficile per il 26% degli italiani e per il 28% dei cittadini europei.

Per la maggior parte degli italiani anche comparare i prezzi in euro nei negozi è molto facile (13%) o abbastanza facile (47%), mentre risulta abbastanza difficile per il 26% e molto difficile per il 9%. La media europea fa registrare un tasso di difficoltà lievemente superiore: le risposte 'molto facile' sono il 17%, ma quelle 'abbastanza facile' scendono al 40%, mentre quelle 'abbastanza difficile' salgono al 28% e quelle 'molto difficile' all'11%.

Anche capire le bollette, gli estratti-conto bancari e le ricevute in euro non sembra essere considerata una cosa particolarmente complicata, anche se risulta meno immediata. Per l'8% degli italiani è 'molto difficile' (media Ue 9%), per il 29% è 'abbastanza difficile' (media Ue 31%), per il 37% è 'non molto complicato' (media Ue 34%) e per il 24% non è 'per niente complicato' (media Ue 25%).

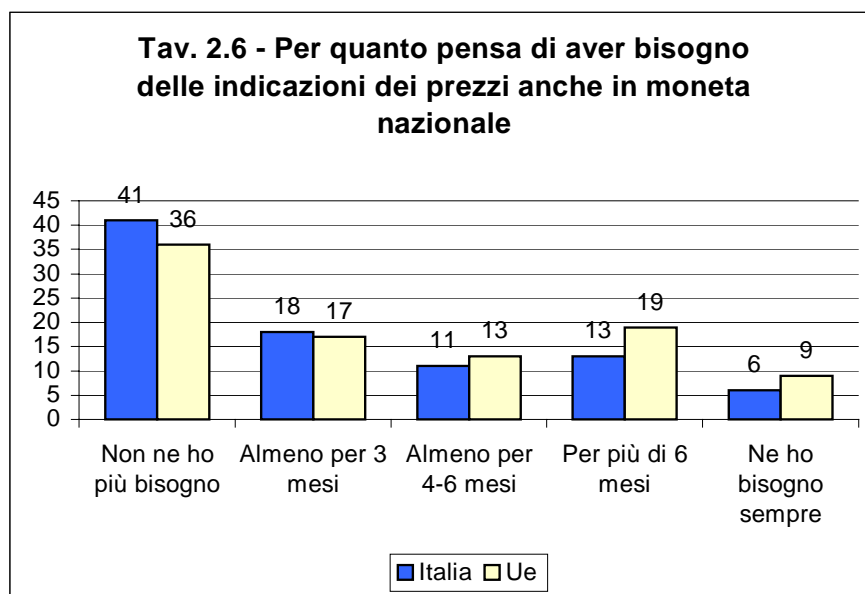
- **Prezzi arrotondati soprattutto al rialzo.**

La percezione della maggioranza assoluta degli intervistati in Italia e nella zona euro è che i prezzi sono stati arrotondati generalmente al rialzo per un'ampia gamma di beni e servizi.

In particolare l'arrotondamento al rialzo è stato individuato 'sempre' o spesso' in: piccoli negozi d'alimentazione (85%), altri piccoli negozi (80%), bar e ristoranti (80%), servizi quali parrucchieri o taxi (74%), attività ricreative quali cinema e piscine (60%), grandi magazzini (58%), distributori automatici (53%) e trasporti pubblici (51%).

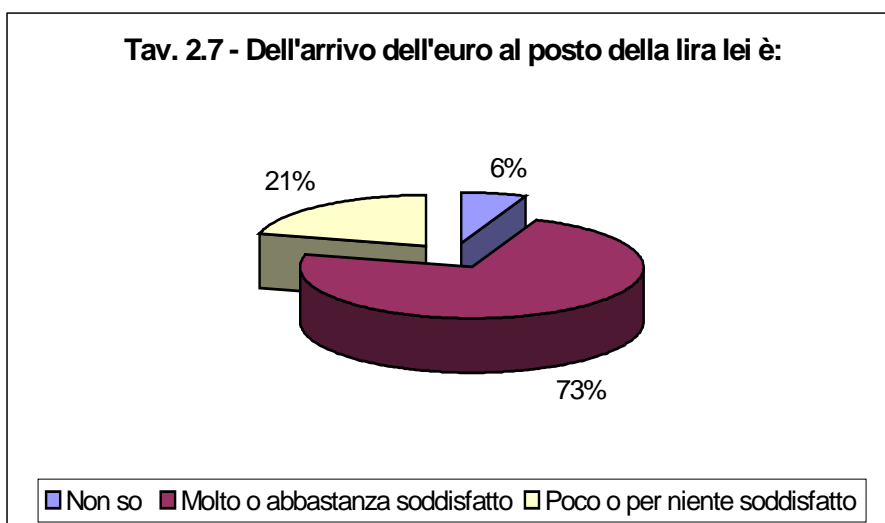
- **La maggioranza relativa ritiene di non aver più bisogno delle indicazioni dei prezzi in lire.**

Il 41% degli italiani ritiene di non aver bisogno in nessun caso che i prezzi nei negozi siano indicati anche in lire (vedi Tav. 2.6). All'estremo opposto solo il 6% indica di volere che l'indicazione dei prezzi in moneta nazionale non venga mai eliminata. Per il 29% è sufficiente un periodo tra i 3 ed i 6 mesi prima di rinunciare a tutte le indicazioni lire. Per il 13% è necessario un periodo superiore ai 6 mesi. La maggioranza relativa degli intervistati ritiene di non aver più bisogno dell'indicazione dei prezzi anche in lire sugli estratti conti (38%) e sulle bollette del telefono, dell'elettricità ecc. (42%).

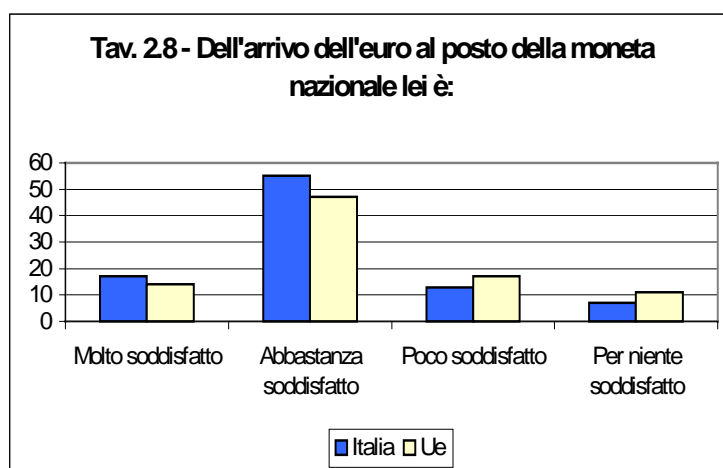


- **L'euro: da subito la nuova moneta degli italiani**

Gli italiani hanno accolto da subito l'euro con un entusiasmo che supera quello registrato in media nell'Unione economica e monetaria. La percentuale di coloro che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti che l'euro sia diventato la nuova divisa italiana raggiunge il 73%, mentre ad essere non molto o per nulla soddisfatto dell'arrivo della moneta unica in Italia è il 21% degli intervistati (vedi Tav. 2.7).

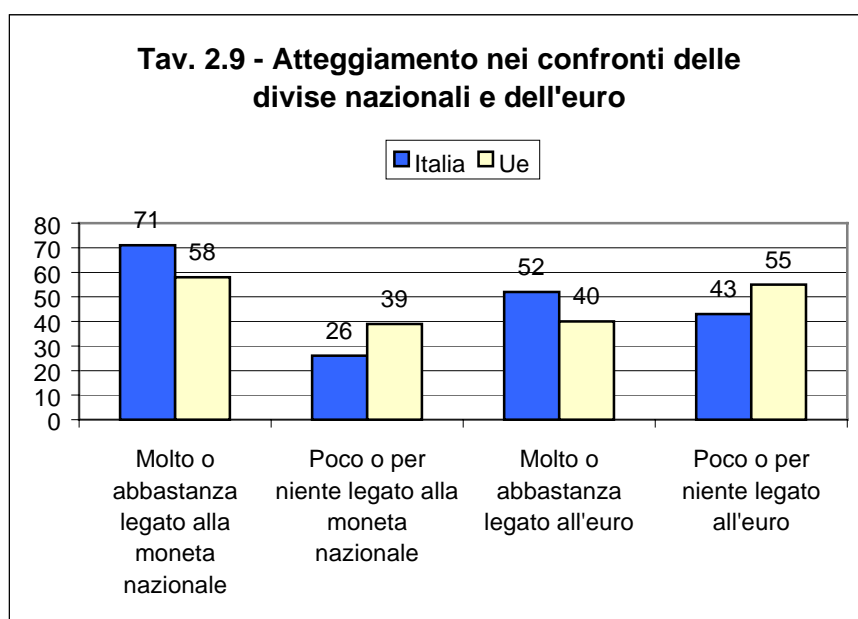


I dati scorporati e confrontati con le medie ottenute a livello europeo indicano che gli italiani fanno registrare un maggior numero di risposte favorevoli all'arrivo della moneta unica (vedi Tav. 2.8). La maggioranza degli italiani (55%) si ritiene 'abbastanza soddisfatto' (contro una media europea del 47%) e ad essere molto soddisfatto è il 17% (media Ue 14%). La media europea fa registrare una percentuale di insoddisfatti più alta di quella italiana. In particolare ad essere poco soddisfatto nell'Uem è il 17% degli intervistati (contro il 13% degli italiani) e ad essere per niente soddisfatto è l'11% dei cittadini dell'Uem contro il 7% degli italiani.



- **Vecchie lire addio con qualche rimpianto, ma l'euro ha già conquistato il favore della maggioranza degli italiani.**

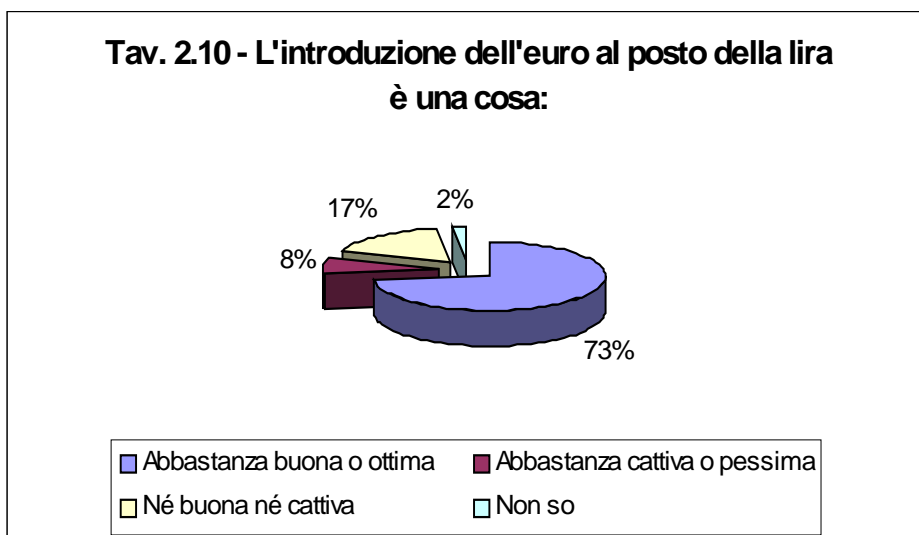
Il 43% degli italiani si sente già 'abbastanza legato' all'euro (contro il 32% della media Ue), mentre il 9% si dichiara 'molto legato' alla moneta unica (contro l'8% della media europea). A sentirsi 'non molto legato' è il 27% degli italiani e il 31% dei cittadini dell'Uem, mentre la percentuale di coloro che non sono 'per niente legati' alla nuova divisa è rispettivamente del 16% e del 23%. Gli italiani restano affezionati alle vecchie lire: il 33% si sente ancora molto legato, ed il 38% 'abbastanza legato'. A livello europeo le percentuali indicano un legame meno forte tra i cittadini dei paesi della zona euro e la loro ex divisa nazionale (Tav. 2.9).



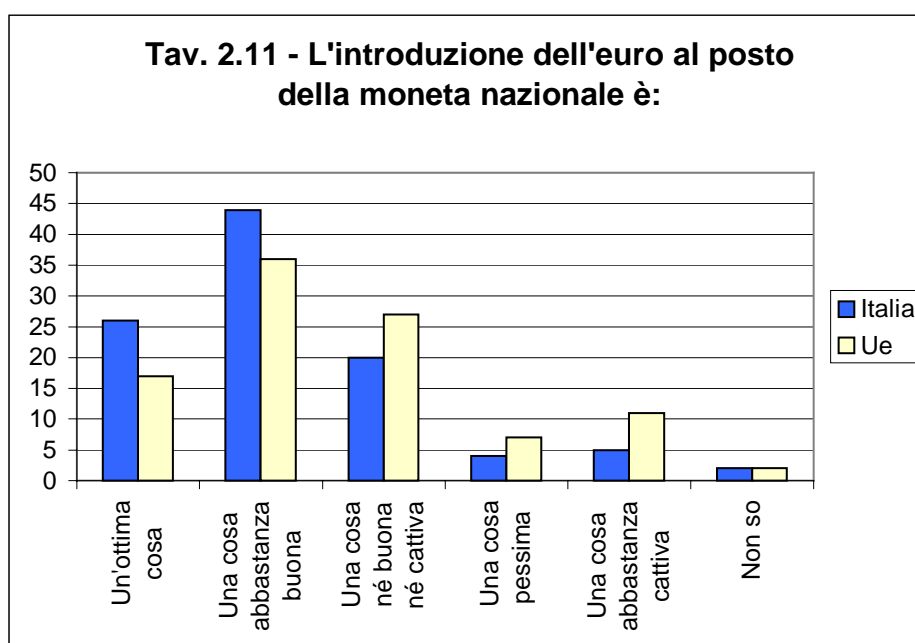
2.2 GLI ITALIANI E L'EURO: VALUTAZIONI ED ATTESE

- **Gli italiani valutano l'euro in maniera più positiva della media dei cittadini dell'Uem**

Secondo l'80% degli italiani il fatto che il primo gennaio 2002 l'euro abbia sostituito la lira è una cosa ottima o abbastanza buona (vedi Tav. 2.10). La media europea non supera invece il 53%. Gli italiani che ritengono l'arrivo della moneta unica una cosa abbastanza cattiva o pessima sono il 9%, contro una media dell'Uem che raggiunge il 18%.



In particolare dai dati emerge che la percentuale di italiani che considera l'euro un'ottima cosa (26%) supera ampiamente la media Ue (17%) (vedi Tav. 2.11). Ancor più sensibile il distacco tra la percentuale di italiani che lo considerano una cosa abbastanza buona (44%) e quella dei cittadini europei dello stesso parere (36%). Anche tra gli indifferenti gli italiani fanno registrare una media sensibilmente inferiore alla media Ue (20% contro 27%).



- **L'euro è la politica dell'Ue che raccoglie il maggior numero di consensi tra i cittadini italiani ed europei.**

Con l'87% di risposte a favore, l'introduzione e la gestione della moneta unica è la politica dell'Unione europea che raccoglie i maggiori consensi in Italia (vedi Tav. 2.12). Tenendo conto di tutte le risposte favorevoli raccolte nell'intera Ue, l'euro è la prima politica a pari merito con l'insegnamento del funzionamento delle istituzioni dell'Unione nelle scuole.

Tav. 2.12 – Le politiche che hanno registrato la maggior percentuale di favorevoli in Italia e nell'Ue.

	Favorevole IT	Contrario IT	Favorevole Ue	Contrario Ue
<i>Unione economica e monetaria con una sola moneta, l'euro</i>	87%	9%	67%	25%
<i>Insegnare ai bambini a scuola il modo in cui funzionano le istituzioni dell'Ue</i>	87%	6%	81%	10%
<i>Politica di sicurezza e di difesa comune dei Paesi membri dell'Ue</i>	82%	7%	71%	16%
<i>Politica estera comune dei paesi membri dell'Ue nei confronti di altri paesi</i>	76%	9%	64%	20%

I dati indicano che in generale l'atteggiamento degli italiani è più favorevole rispetto alla media registrata nell'Ue per tutte le politiche indicate ed in particolar modo per la moneta unica. Su quest'ultimo tema è piuttosto significativo lo scarto tra la percentuale di favorevoli registrata in Italia (87%) e la media europea (67%). La distanza tra l'approccio degli italiani ed il resto dei cittadini europei si accorcia invece in merito alle altre politiche indicate.

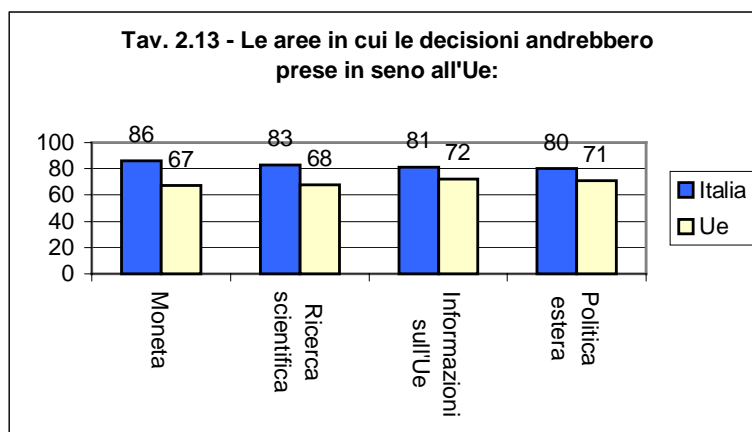
L'introduzione dell'euro è anche tra le azioni a cui l'Ue, secondo gli italiani, dovrebbe accordare una considerazione prioritaria. Ad indicare la moneta unica tra le priorità dell'Unione è l'81% degli italiani (contro il 65% della media europea), mentre a non condividere tale opinione è il 14% degli italiani ed il 26% dei cittadini europei.

Tra le politiche che gli italiani indicano in cima alla lista delle priorità dell'Ue spiccano anche la politica di difesa comune dei paesi membri dell'Ue e la politica estera comune nei confronti di altri paesi.

Non mancano temi di carattere sociale quali la lotta all'emarginazione sociale ed alla povertà (93%), la lotta alla disoccupazione (93%), la lotta contro il terrorismo (93%) ed il mantenimento della pace e della sicurezza in Europa. Si fanno sempre più prioritari anche i temi della garanzia dei consumatori e dei prodotti alimentari, indicati dal 90% degli intervistati tra le politiche che l'Ue deve considerare più urgenti.

- **Per la maggioranza degli italiani tutte le decisioni riguardanti l'euro dovrebbero essere prese congiuntamente in seno all'Unione europea**

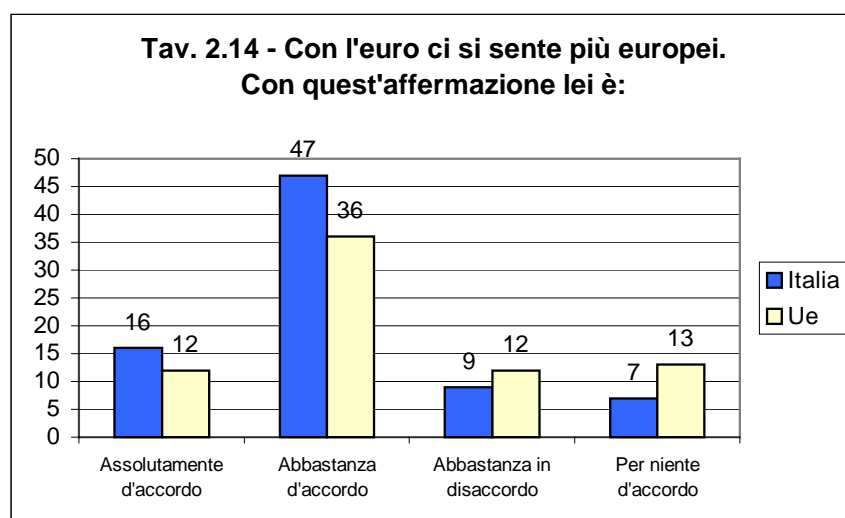
L'86% degli italiani ritiene che le decisioni relative all'area della moneta unica dovrebbero essere prese congiuntamente in seno all'Unione europea (vedi Tav. 2.13). Si tratta del tema politico che registra la più elevata percentuale di risposte favorevoli ad affidare le decisioni all'azione congiunta con l'Ue e non esclusivamente al governo italiano.



Tra le altre aree politiche in cui, secondo gli intervistati in Italia, le decisioni dovrebbero essere prese congiuntamente con l'Unione spiccano anche la ricerca scientifica, l'informazione sull'Ue e la politica estera. Ottengono numerosi consensi anche la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale, la lotta alla disoccupazione, la difesa, l'aiuto alle regioni che si trovano in difficoltà economiche e la tutela dell'ambiente.

- **L'euro, una moneta al servizio dell'identità europea**

Per il 16% degli italiani è assolutamente vero che usando l'euro ci si sente più europei di prima, mentre per il 47% questa affermazione è abbastanza condivisibile (vedi Tav. 2.14). Queste percentuali si riducono rispettivamente al 12% e al 36% se si considera la media registrata a livello europeo.



2.3 IL PASSAGGIO ALL'EURO E L'USO DELLA MONETA UNICA VISTO DALLE VARIE CATEGORIE DI INTERVISTATI

La fase di passaggio alla moneta unica

Sesso e fasce d'età: in Italia gli uomini hanno vissuto il passaggio all'euro con minore difficoltà rispetto alle donne. Tra queste ultime la percentuale di coloro che non hanno affrontato nessuna difficoltà è al 21%, mentre tra gli uomini tale percentuale tocca il 31%. Le difficoltà temporanee hanno riguardato il 59% degli uomini ed il 62% delle donne, mentre ritiene di aver affrontato difficoltà a lungo termine il 12% delle donne contro il 7% degli uomini, e grandi difficoltà il 6% delle donne italiane contro il 2% degli uomini.

I dati scorporati per fascia d'età indicano che i giovani tra i 15 ed i 24 anni hanno vissuto il changeover con i problemi minori, mentre le difficoltà maggiori ritengono di averle affrontate gli over 55. Il dato che emerge chiaramente è che con l'aumentare dell'età aumenta anche la sensazione di difficoltà nell'affrontare il passaggio alla moneta unica.

Categorie sociali e professionali: pensionati e casalinghe sono, nell'ordine, i gruppi sociali che hanno vissuto con maggiore difficoltà l'arrivo dell'euro. Tra i primi si trova la maggior percentuale di intervistati che ritengono di aver affrontato difficoltà a lungo termine (17% contro una media nazionale dell'11%) e grandi difficoltà (11% contro una media nazionale del 4%). Tra le casalinghe invece si registra la media più bassa di intervistati che ritengono di aver vissuto il changeover senza difficoltà (15% contro una media italiana del 26%) .

La categoria per la quale si è svolto meglio è invece quella degli studenti, il 93% dei quali non ha incontrato nessuna difficoltà o difficoltà a breve termine, mentre solo l'8% ha affrontato problemi a lungo termine e l'1% molti problemi. Tra le categorie professionali che hanno fatto registrare minori problemi ci sono anche i dirigenti ed i liberi professionisti, seguiti dai lavoratori manuali e dai disoccupati.

Aree geografiche: la ripartizione geografica indica una sostanziale omogeneità tra le risposte rilevate in aree rurali, piccoli centri e grandi città, anche se nel complesso se le aree rurali sembrano aver vissuto lievemente meglio il passaggio alla moneta unica. Dall'analisi per regione e gruppi di regioni emerge che il sud è l'area in cui si registra la maggior percentuale di intervistati che è passato all'euro con nessuna difficoltà (39%) o qualche difficoltà a breve termine (48%). Seguono l'area del centro, del nord-ovest e del nord-est.

L'accoglienza all'arrivo dell'euro

Sesso e fasce d'età: gli uomini italiani accolgono l'euro con maggior entusiasmo delle donne: il 22% è molto felice del suo arrivo (contro l'11% delle donne) e solo il 5% non ne è per niente contento (contro 18% delle donne). La fascia d'età che si dimostra più entusiasta è quella compresa tra i 15 ed i 24 anni (21% molto felice e 57% abbastanza felice), seguita da quella compresa tra i 40 ed i 54 anni (20% molto felice e 58% abbastanza felice). Il minore slancio si registra tra gli over 55, che sono i più scontenti (13%) o abbastanza scontenti (18%) dell'arrivo dell'euro.

Categorie sociali e professionali: i dirigenti ed i liberi professionisti sono le categorie professionali che si ritengono più soddisfatti della moneta unica, mentre le casalinghe sono le più scontente. Tra queste ultime in particolare si registrano le minori percentuali di ‘molto soddisfatti’ (6% contro una media nazionale del 17%) e ‘abbastanza soddisfatti’ (51% contro una media italiana del 55%), e le maggiori percentuali di ‘non molto soddisfatti’ (20% contro una media del 13%) e di ‘per niente soddisfatti’ (11% contro una media del 7% in Italia).

Aree geografiche: la maggior percentuale di risposte favorevoli all’euro si registra nel nord-est del paese (21% molto soddisfatti, 55% abbastanza soddisfatti), seguono il nord-ovest ed il sud, mentre il maggior numero di scontenti emerge al centro (19% non molto soddisfatti, 12% per niente soddisfatti). Ad accogliere la moneta unica con maggior favore sono gli abitanti delle grandi città, seguiti dalle aree rurali e dai piccoli e medi centri urbani.

L’identificazione e l’uso di monete e banconote. L’opinione sulle monete da uno e due cent

Sesso e fasce d’età: riconoscere le monete in euro tra loro è più facile per gli uomini che per le donne, mentre è più difficile per gli over 55 ed è sensibilmente più facile per la fascia d’età tra i 15 ed i 24 anni. Distinguere e riconoscere tra loro le banconote in euro fa registrare nel complesso un minor grado di difficoltà tra tutte le fasce d’età, ma resta lievemente più difficile per gli over 55. Manipolare ed usare le monete in euro risulta ‘molto’ o ‘abbastanza facile’ per il 90% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni, mentre diventa ‘molto’ o ‘abbastanza’ difficile con l’aumentare dell’età ed in particolare per gli over 55 (28%). Le donne (50%) sono maggiormente in favore del ritiro delle monete da uno e due cent, mentre la percentuale scende tra gli uomini al 44%.

Categorie sociali e professionali: Gli studenti sono coloro che ritengono più facile in assoluto distinguere tra loro le monete e le banconote nella nuova divisa. Seguono i dirigenti ed i liberi professionisti. La categoria che trova tale attività meno facile è invece quella dei pensionati, seguita da quella delle casalinghe e dei disoccupati. Anche la manipolazione e l’uso delle monete fa registrare tendenze simili nelle risposte, mentre l’uso dei biglietti in euro, pur rispettando gli stessi trend a livello di categorie sociali e professionali, sembra in genere meno problematico. Il 57% dei dirigenti ed il 53% delle casalinghe sono a favore del ritiro delle monete da uno e due cent, mentre è contraria la maggior parte dei liberi professionisti e degli impiegati (55%).

La comparazione dei prezzi e la lettura di ricevute, bollette, estratti-conto ecc...

Sesso e fasce d’età: ricordare i prezzi in euro è un’attività più difficile per le donne. Il 49% delle italiane la trova molto o abbastanza difficile (contro il 32% degli uomini), mentre a ritenerla molto o abbastanza facile è il 50% delle italiane (contro il 66% degli italiani). I dati per fascia d’età confermano anche in questo caso che la maggiore facilità si riscontra tra i più giovani (molto o abbastanza facile per il 72% di quelli compresi tra i 15 e di 24 anni), ed una maggiore difficoltà tra gli over 55 (55% di molto o abbastanza difficile). Anche comparare i prezzi nella nuova moneta è più facile per gli uomini e per i più giovani, mentre risulta molto o abbastanza complicato per il 41% delle donne italiane e per il 49% degli over 55. Le stesse tendenze si registrano per la lettura di ricevute, bollette ed estratti-conto.

Categorie sociali e professionali: mentre per la maggioranza di studenti, dirigenti, liberi professionisti, impiegati e lavoratori manuali ricordare i prezzi in euro tende ad essere molto o abbastanza facile, per la maggior parte di pensionati (57%), casalinghe (50%) e disoccupati (47%) si tratta di un'operazione abbastanza o molto difficile. Le categorie che ritengono più semplice comparare i prezzi in euro sono gli studenti, i dirigenti ed i lavoratori manuali, mentre mettere in rapporto i prezzi in euro è molto o abbastanza difficile per la maggioranza assoluta dei pensionati (51%) e per la maggioranza relativa delle casalinghe (47%). Anche in questo caso leggere bollette, ricevute e documenti in euro fa registrare le stesse tendenze.

La valutazione complessiva dell'arrivo della moneta unica e della sua utilizzazione

Sesso e fasce d'età: gli uomini in Italia tendono a valutare il fatto che l'euro ha sostituito la lira in maniera più positiva delle donne: il 35% (contro il 18% delle donne) la ritiene una cosa molto buona, mentre solo il 3% (contro il 5% delle donne) la reputa una cosa molto cattiva. Il 44% degli uomini intervistati si sente completamente tranquillo in merito all'uso dell'euro, contro il 27% delle donne. Il 13% di quest'ultime non si sente molto tranquillo (contro il 6% degli uomini) ed il 7% non si sente per niente tranquillo (contro il 3% degli uomini). Tra le fasce d'età i più tranquilli sono gli intervistati tra i 15 ed i 39 anni (43%) ed i meno tranquilli sono gli over 55.

Categorie sociali e professionali: La maggior percentuale di assolutamente favorevoli all'arrivo della moneta unica si registra tra i dirigenti (46%) seguiti da impiegati (33%) e liberi professionisti (31%). La maggior percentuale di abbastanza favorevoli si registra tra i lavoratori manuali (51%) seguiti dagli studenti (50%) e dai liberi professionisti (46%). Le più indifferenti sono le casalinghe (33%) ed i disoccupati (30%), mentre i pensionati sono primi sia per percentuale di risposte abbastanza sfavorevoli (10%) che assolutamente sfavorevoli (7%). La maggior percentuale di intervistati 'molto tranquilli' in merito all'uso dell'euro si registra tra i dirigenti (50%), gli studenti (49%) ed i liberi professionisti (47%), mentre sono abbastanza tranquilli i disoccupati (60%), i lavoratori manuali (58%) e gli impiegati (53%). Le categorie che si sentono 'non molto tranquille' sono quelle delle casalinghe (23%) e dei pensionati (16%), che sono anche quelle in cui si registra la maggior percentuale di risposte 'per niente tranquillo'.

Aree geografiche: I piccoli centri e le aree rurali hanno una valutazione lievemente meno positiva dell'arrivo dell'euro, ma sostanzialmente le risposte fanno registrare tendenze molto simili. L'area geografica in cui si riscontra di gran lunga la maggior percentuale di risposte assolutamente favorevoli all'introduzione dell'euro è il sud (36%), mentre la più alta percentuale di intervistati abbastanza favorevoli si trova al nord-est (51%). Il maggior numero di indifferenti è al nord-ovest (25%), mentre il centro fa registrare la maggior percentuale di risposte abbastanza sfavorevoli (8%) e assolutamente sfavorevoli (8%). La maggior percentuale di assolutamente tranquilli in relazione all'uso della moneta unica si registra al sud (45%) seguito dal nord-est (36%), mentre quella di abbastanza tranquilli emerge al nord-ovest (47%) ed al centro (46%). Il maggior numero di risposte 'non molto tranquillo' si registra al nord-ovest (14%) e quella di 'per niente tranquillo' al centro (8%).

3.1 Le istituzioni europee ed il loro impatto sulla vita quotidiana

- **Gli italiani ripongono più fiducia nell'Ue che nelle istituzioni politiche nazionali. Il livello di conoscenza delle politiche e delle istituzioni dell'Ue tende ad essere medio-basso, ma è in linea o lievemente superiore a quello medio dell'Ue.**

La lista delle istituzioni sociali politiche ed economiche nazionali ed internazionali in cui gli italiani ripongono maggiormente la propria fiducia vede in testa l'esercito italiano (68%), la polizia italiana (67%) e l'Unione europea (62%) seguiti dall'ONU (57%) e dalle istituzioni religiose (53%).

A far registrare minor fiducia sono invece i partiti politici italiani (15%), l'amministrazione pubblica nazionale (29%), il governo italiano (33%), i sindacati (34%) ed il Parlamento nazionale (38%).

La percentuale di italiani che ha fiducia nell'Ue è superiore alla media europea (62% contro 46%), mentre a non fidarsi delle istituzioni comunitarie è il 20% degli italiani ed il 37% degli altri cittadini europei. In Italia si registra una percentuale di fiducia nell'Ue seconda solo a quella espressa in Lussemburgo (63%), mentre il livello minimo di fiducia si raggiunge in Gran Bretagna (27%) ed il livello massimo di sfiducia si registra in Svezia (58%).

Al livello di fiducia non corrisponde un pari livello di conoscenza delle politiche e delle istituzioni dell'Ue: in una scala da 1 a 10 (in cui 1 rappresenta il livello di totale mancanza di conoscenza e 10 il livello di massima conoscenza) il 21% degli italiani ritiene di essere a livello 5. La maggioranza relativa (44%) si identifica nei livelli compresi tra 1 e 4, mentre il 33% si situa nei livelli compresi tra 6 e 10.

La media complessiva delle risposte italiane raggiunge il 4,7 (appena al di sotto del livello medio di conoscenza), che è in ogni caso al di sopra della media europea situata a livello 4,4.

Analizzando il livello di conoscenza emerge che le quattro istituzioni europee di cui gli italiani hanno più sentito parlare sono nell'ordine il Parlamento (93%), la Commissione (77%), la Banca centrale europea (72%) ed il Consiglio (71%).

La maggioranza assoluta ha sentito parlare della Corte di giustizia (62%) e della Corte dei Conti (50%). Il livello di conoscenza scende invece sotto il 40% per il Comitato economico e sociale (38%), la Convenzione (37%), il Comitato delle regioni (33%) ed il Mediatore (30%).

Le quattro istituzioni più conosciute sono anche quelle che secondo gli italiani hanno un ruolo più importante nella vita dell'Ue e delle quali gli intervistati affermano di fidarsi di più (vedi Tav. 3.1).

In particolare il Parlamento europeo è al primo posto per importanza (84%) e per fiducia (70%). Seguono la Commissione europea, ritenuta importante dal 77% degli italiani e nella quale ha fiducia il 63%, il Consiglio (importanza 71%, fiducia 55%) e la BCE (importanza 72%, fiducia 54%).

Tav. 3.1 – Grado di conoscenza, fiducia e importanza percepito delle istituzioni europee

	Ne ha sentito parlare	Lo reputa importante	Si fida
Parlamento europeo	93%	84%	70%
Commissione europea	80%	77%	63%
Consiglio dei ministri	73%	71%	55%
Banca centrale europea	76%	72%	54%
Corte di Giustizia Ue	57%	62%	49%
Corte dei Conti	46%	50%	39%
Comitato econ.-sociale	29%	38%	28%
Convenzione	26%	37%	27%
Comitato delle regioni	26%	33%	27%
Mediatore Ue	23%	30%	25%

I principali strumenti che gli italiani utilizzano per cercare informazioni sull'Unione europea sono la televisione (69%), i quotidiani (44%), i periodici (26%), le discussioni ed il confronto con amici e parenti (23%) ed Internet (18%).

Meno del 2% invece si rivolge agli uffici di informazione dell'Ue o agli uffici di informazione nazionali e regionali. Va sottolineato che il 12% degli intervistati ha risposto di non cercare mai tale tipo di informazioni e di non essere interessato ad averne.

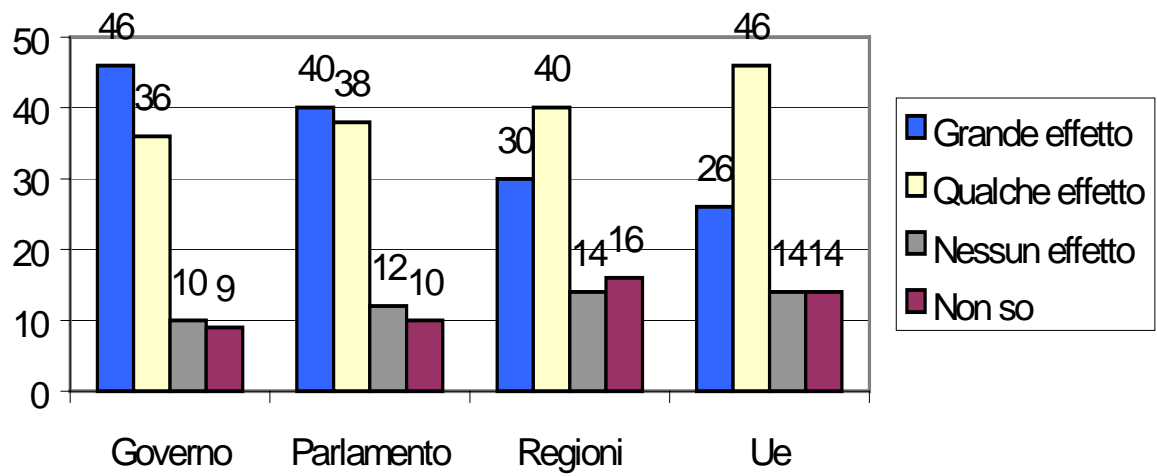
Interrogati sulle modalità con cui vorrebbero ottenere maggiori informazioni sull'Ue gli italiani hanno indicato soprattutto la televisione (54%), i quotidiani (32%), i libri che offrono una descrizione completa (19%), gli opuscoli informativi generici (17%), gli opuscoli dedicati ad argomenti specifici (15%), la stampa periodica (16%) ed Internet (15%).

- **Le attività e le decisioni dell'Ue sono percepite dai cittadini italiani come meno incisive sulla vita quotidiana di quelle delle autorità nazionali e regionali**

La 'classifica' delle istituzioni le cui decisioni incidono di più sulla vita degli italiani vede in testa il governo nazionale, seguito dal Parlamento italiano, delle regioni e infine dall'Unione europea (vedi Tav. 3.4). In particolare il 46% degli intervistati ritiene che le attività e le decisioni del governo abbiano un grande effetto sulla propria vita. La percentuale scende al 40% per le decisioni del Parlamento nazionale, al 30% per l'attività delle regioni fino a ridursi al 26% per le decisioni dell'Ue.

A pensare che l'attività del governo abbia qualche effetto sulla propria vita è il 36% degli italiani, percentuale che sale al 38% per il Parlamento, al 40% per le regioni al 46% per l'Unione europea. A pensare che Parlamento e Esecutivo italiano non abbiano nessun effetto sulla propria vita è il 10% degli intervistati, mentre la percentuale sale al 14% per le regioni e per l'Ue.

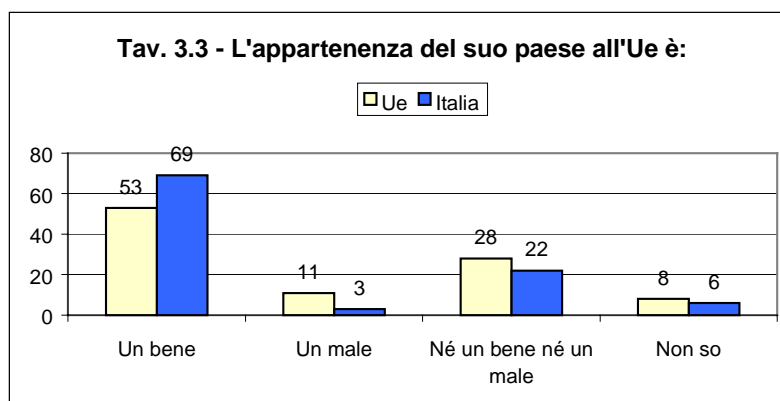
**Tav. 3.2 - L'attività delle seguenti istituzioni ha sulla
sua vita:**



3.2 Le istituzioni europee: valutazioni e attese

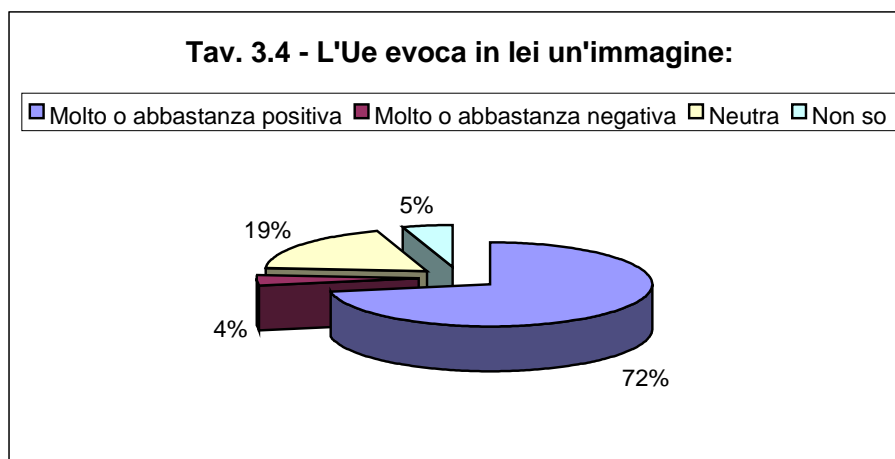
- Gli italiani valutano l'appartenenza all'Ue in modo più favorevole della media dei cittadini europei**

La maggioranza assoluta degli italiani valuta positivamente il fatto che l'Italia sia uno Stato membro dell'Ue (vedi Tav. 3.3). In particolare per il 69% l'appartenenza del paese all'Unione è 'un bene', per il 3% è un 'male', per il 22% non è né un bene né un male, mentre il 6% non sa. La media registrata nell'Ue fa emergere una minore percentuale di risposte favorevoli (53%) ed una maggiore percentuale di risposte sfavorevoli (11%). Leggermente superiore anche il livello di indifferenti (28%) e di non so (8%). Tra gli Stati membri l'Italia è al quarto posto per valutazione favorevole dell'appartenenza all'Ue dopo il Lussemburgo (81%), l'Irlanda (78%) e l'Olanda (71%).



Per il 70% l'Italia ha tratto benefici dall'appartenenza all'Ue, mentre per il 1'8% non ha tratto benefici ed il 13% non sa. La media registrata tra i cittadini europei vede una percentuale più bassa di intervistati convinti che il proprio paese ha beneficiato dell'appartenenza all'Unione (51%) ed una più alta di risposte 'non ha beneficiato' (26%).

Il maggiore slancio europeista degli italiani emerge chiaramente anche dal fatto che in genere l'Unione europea gode tra gli italiani di un'immagine più positiva che tra la media dei cittadini europei (vedi tav. 3.4). Nel 73% degli intervistati l'Ue evoca un'immagine molto o abbastanza positiva (media Ue 49%) mentre l'immagine evocata è molto o abbastanza negativa per il 4% degli italiani (media Ue 14%).



Se l'Unione europea scomparisse il 50% degli italiani sarebbe molto dispiaciuto (contro il 34% della media europea), il 38% sarebbe indifferente (media Ue 44%) ed il 4% sarebbe molto sollevato (media Ue 11%).

Invitati ad indicare cosa rappresenti l'Ue per loro, gli italiani hanno scelto nella maggior parte dei casi la libertà di viaggiare, studiare e lavorare dovunque nell'Unione (63%), seguita dall'euro (55%), da un maggior importanza dell'Europa nel mondo (34%), dalla pace (33%), dalla prosperità economica (28%) e dalla ricchezza culturale (26%). Il 14% identifica l'Ue con insufficienti controlli alle frontiere, l'8% con maggiore criminalità, il 7% con la perdita di identità culturale, il 6% con la disoccupazione ed il 5% con la burocrazia.

Gli italiani sono più favorevoli ad affidare all'attività congiunta del governo nazionale e dell'Ue le decisioni in numerose aree politiche, economiche e sociali. In particolare le aree nelle quali il processo decisionale dovrebbe essere svolto in seno all'Unione sono: lotta al terrorismo (92%), lotta al traffico ed allo sfruttamento di esseri umani (86%), moneta unica (86%), ricerca scientifica e tecnologica (83%), informazioni sull'Ue e sulle sue istituzioni (82%), aiuti umanitari (82%), politica estera nei confronti dei paesi non appartenenti all'Ue (80%).

Seguono nell'ordine la lotta contro la droga (77%), la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale (74%), l'immigrazione (73%), le norme in materia di asilo politico (70%) e la lotta contro la disoccupazione (66%).

Le aree che la maggioranza degli intervistati vorrebbe affidare esclusivamente al governo italiano sono: polizia (56%), prevenzione della criminalità urbana (55%), giustizia (50%) norme di base in materia di televisione e stampa (49%), previdenza sociale (47%), istruzione (45%), prevenzione della criminalità giovanile (40%).

- **Introdurre e gestire l'euro, informare i cittadini sull'Ue e realizzare una politica comune di difesa: queste le tre politiche che raccolgono il favore della maggior parte degli italiani.**

Gli italiani sono tendenzialmente più favorevoli della media degli europei alle politiche fondamentali dell'Unione. In particolare l'introduzione dell'euro e la gestione dell'Unione economica e monetaria raccoglie il favore dell'87% degli italiani (media Ue 67%).

La stessa percentuale di risposte favorevoli (87%) raccoglie l'insegnamento ai bambini a scuola del modo in cui funzionano le istituzioni europee (media Ue 81%). Realizzare una politica di difesa e di sicurezza comune dei paesi membri dell'Ue è al terzo posto per numero di risposte favorevoli in Italia (82% contro una media Ue di 71%).

Segue con il 76% di favorevoli la politica estera comune dei paesi membri dell'Ue nei confronti di altri paesi (media Ue 64%), con il 73% l'affidamento all'Ue delle responsabilità delle problematiche che non possono essere gestite efficacemente dai governi nazionali, regionali e locali (media Ue 62%), con il 71% le dimissioni del Presidente della Commissione e dei Commissari europei se non hanno la fiducia della maggioranza del Parlamento europeo (media Ue 66%) e con il 61% l'allargamento dell'Ue per includere nuovi paesi (media Ue 50%).

- **Combattere la disoccupazione, il terrorismo, la povertà e l'emarginazione sociale: queste le tre principali priorità per l'Ue individuate dagli italiani.**

Gli italiani considerano le azioni che l'Unione europea potrebbe intraprendere secondo la seguente scala di priorità:

❖ <i>Combattere la disoccupazione</i>	93,3%
❖ <i>Combattere il terrorismo</i>	92,8%
❖ <i>Combattere la povertà e l'emarginazione sociale</i>	92,5%
❖ <i>Mantenere la pace e la sicurezza in Europa</i>	92,5%
❖ <i>Garantire la qualità dei prodotti alimentari</i>	91,0%
❖ <i>Combattere il crimine organizzato ed il traffico di droga</i>	90,1%
❖ <i>Proteggere i consumatori e garantire la qualità di altri prodotti</i>	88,9%
❖ <i>Proteggere l'ambiente</i>	89,3%
❖ <i>Garantire i diritti dell'individuo ed il rispetto dei principi della democrazia in Europa</i>	85,4%
❖ <i>Introdurre con successo la moneta unica europea, l'Euro</i>	81,0%
❖ <i>Avvicinarsi maggiormente ai cittadini europei per esempio fornendo loro informazioni sull'Ue, le sue politiche e le sue istituzioni</i>	73,0%
❖ <i>Affermare nel mondo l'importanza politica e diplomatica dell'Ue</i>	57,9%
❖ <i>Riformare le istituzioni dell'Ue e il loro funzionamento</i>	53,0%
❖ <i>Affrontare la sfida posta dall'invecchiamento della popolazione</i>	45,3%
❖ <i>Accogliere nuovi paesi membri</i>	27,0%

I dati raccolti nel giugno 2001 vedevano nelle prime tre posizioni 'mantenere la pace e la sicurezza in Europa' (91,8%), combattere la disoccupazione (91,1%) e combattere il crimine organizzato ed il traffico di droga (90%). Le ultime posizioni erano occupate da 'avvicinarsi maggiormente ai cittadini europei' (72,7%), 'affermare l'importanza dell'Ue nel mondo' (51,4%) e 'riformare le istituzioni dell'Ue' (45,9%).

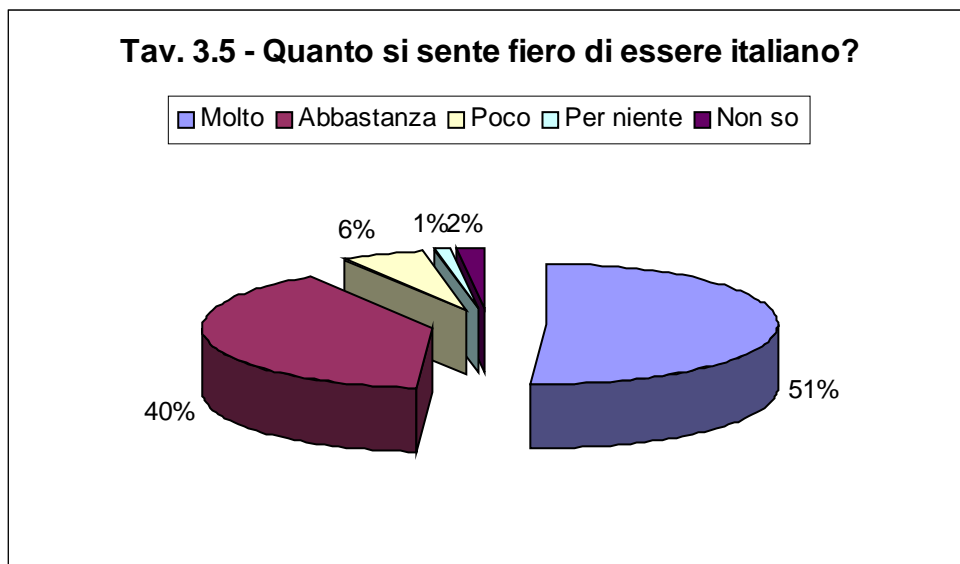
Va sottolineato che 'accogliere nuovi paesi membri' è l'unica attività che l'Ue potrebbe intraprendere che la maggioranza degli italiani (61%) non ritiene prioritaria. Il dato è in aumento rispetto alla percentuale raccolta nel giugno 2001, quando l'allargamento è stato indicato come un'azione non prioritaria dal 53,4% degli italiani.

Le percentuali registrate in Italia sono in genere in linea con quelle emerse a livello europeo. Le uniche due tematiche che fanno registrare scarti sensibili sono l'introduzione della moneta unica e la gestione delle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione.

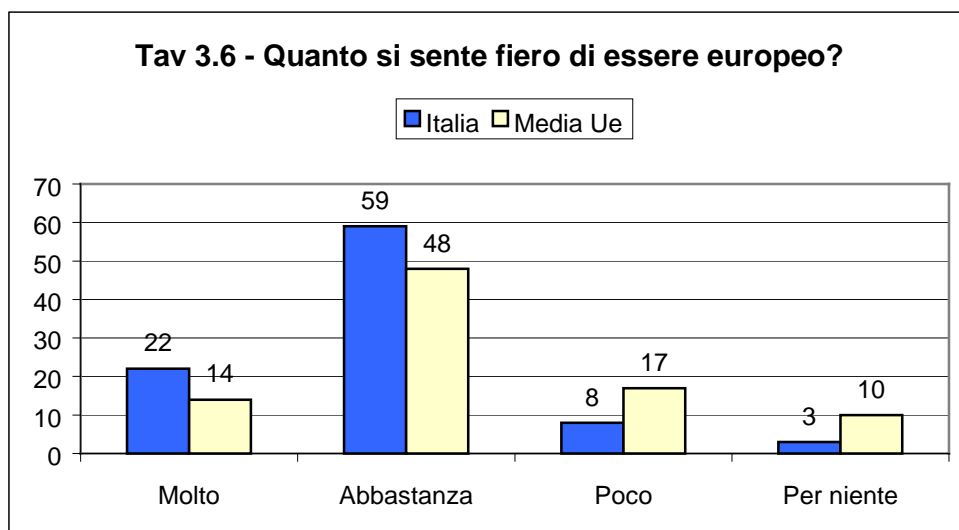
In particolare la moneta unica rappresenta una priorità per l'81% degli italiani contro il 65% della media europea. La differenza può spiegarsi alla luce del fatto che la media europea comprende anche le risposte dei paesi non appartenenti all'Unione economica e monetaria. La percentuale di italiani che ritiene una priorità dell'Ue 'affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione' raggiunge il 45,3%, mentre la media europea tocca il 60%.

- **Più fieri di essere italiani che europei. Gli italiani sono però anche più fieri di essere europei della media dei cittadini Ue.**

Il 91% degli intervistati si dice molto o abbastanza fiero di essere italiano (vedi Tav. 3.5). Solo il 6% è poco o per niente fiero di esserlo. In particolare si dice ‘molto fiero’ il 51% ed abbastanza fiero il 40%, mentre i poco fieri sono il 6% ed i per niente fieri sono l’1%.



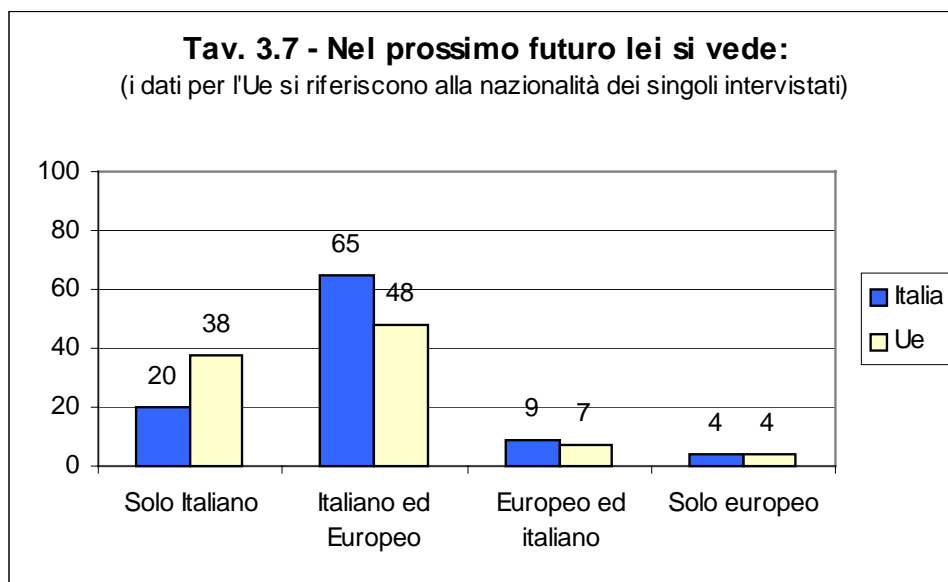
Anche se la sensazione di fierezza legata all’essere europei è inferiore rispetto a quella legata all’essere italiani, il rapporto con i dati che emergono nell’Unione europea dimostra che gli italiani sono più fieri di essere europei della media degli altri cittadini dell’Ue (vedi Tav.3.6).



Ad essere molto o abbastanza fiero di essere europeo è l’81% degli italiani, mentre l’11% si sente poco o per niente fiero di esserlo. Scorporando i dati emerge che ad essere molto fiero è il 22% degli italiani (contro una media Ue del 14%) e ad essere abbastanza fiero è il 59% (media Ue 48%). Si dice poco fiero di essere europeo l’8% degli italiani ed il 17% dei cittadini Ue, mentre non è per niente fiero il 3% degli italiani ed il 10% degli europei.

- **Nel prossimo futuro la maggioranza degli intervistati si vede ‘italiano ed europeo’. Agli italiani l’Ue dà soprattutto una sensazione di ‘speranza’ e ‘fiducia’.**

La maggioranza degli intervistati in Italia si vede nel prossimo futuro soprattutto ‘italiano ed europeo’ (vedi Tav. 3.7). In media nell’Ue si registra invece ad un minor numero di intervistati che indicano di identificarsi nel prossimo futuro con la propria nazionalità di appartenenza e l’Ue.



In particolare il 65% degli italiani nel prossimo futuro si vede ‘italiano ed europeo’ (media Ue 48%) il 9% ‘europeo ed italiano’ (media Ue 7%), il 20% ‘solo italiano’ (media Ue 38%) ed il 4% ‘solo europeo’ (media Ue 4%). In Italia si registra la più alta percentuale di intervistati che si identificano allo stesso tempo col proprio paese e con l’Ue. Al secondo posto ci sono gli spagnoli (60%), mentre la percentuale più bassa si registra Gran Bretagna (38%).

Le sensazioni che l’Unione europea dà maggiormente agli italiani e ai cittadini europei sono nell’ordine:

	<i>Italia</i>	<i>Media Ue</i>
<i>Speranza</i>	64%	47%
<i>Fiducia</i>	45%	29%
<i>Entusiasmo</i>	13%	11%
<i>Indifferenza</i>	10%	19%
<i>Sfiducia</i>	5%	16%
<i>Ansia</i>	4%	15%
<i>Rigetto</i>	1%	5%

L’analisi delle percentuali registrate evidenzia una maggior tendenza del campione italiano ad identificare l’Unione europea con aspetti positivi, mentre la media europea fa segnare un minor livello di risposte che suggeriscono sensazioni positive, ed una più alta percentuale di intervistati ai quali l’Ue dà sensazioni negative.

I temi collegati alla costruzione europea che preoccupano di più gli italiani sono l'aumento del traffico di droga e di criminalità (55%), le decisioni imposte dai grandi paesi (51%) e l'aumento della disoccupazione (50%). La maggioranza degli italiani non si ritiene invece preoccupata per la perdita dell'identità e della cultura nazionale (67%), per la perdita di benefici sociali (56%), per un'eventuale crisi economica (52%) e per l'eventuale scomparsa del proprio paese (78%).

Ecco, nell'ordine, le percentuali di risposte registrate in Italia e nell'Ue in merito a possibili preoccupazioni legate alla costruzione dell'Unione europea:

	<i>Preoccupa IT</i>	<i>Preoccupa Ue</i>	<i>Non preoccupa IT</i>	<i>Non preoccupa Ue</i>
<i>Aumento traffico di droga e criminalità</i>	56%	65%	38%	31%
<i>Decisioni imposte da grandi Stati membri</i>	51%	53%	40%	39%
<i>Aumento della disoccupazione</i>	50%	65%	43%	31%
<i>Eventuale crisi economica</i>	43%	49%	52%	55%
<i>Perdita di benefici sociali</i>	34%	55%	56%	38%
<i>Perdita identità nazionale culturale</i>	28%	41%	67%	53%
<i>Scomparsa del proprio paese</i>	16%	34%	78%	60%

L'analisi comparata dei dati registrati in Italia e nell'Ue mostra come gli italiani tendono in generale ad essere meno preoccupati della media dei cittadini europei dai possibili aspetti negativi legati alla costruzione dell'Ue. I temi in merito ai quali si registra lo scarto più sensibile sono la perdita di benefici sociali e la scomparsa del proprio paese, mentre le percentuali tendono ad avvicinarsi nel caso delle decisioni imposte dai grandi Stati membri e di un'eventuale crisi economica.

- **Sì ad una Costituzione europea, all'elezione del Presidente della Commissione Ue ed al mantenimento del diritto di veto.**

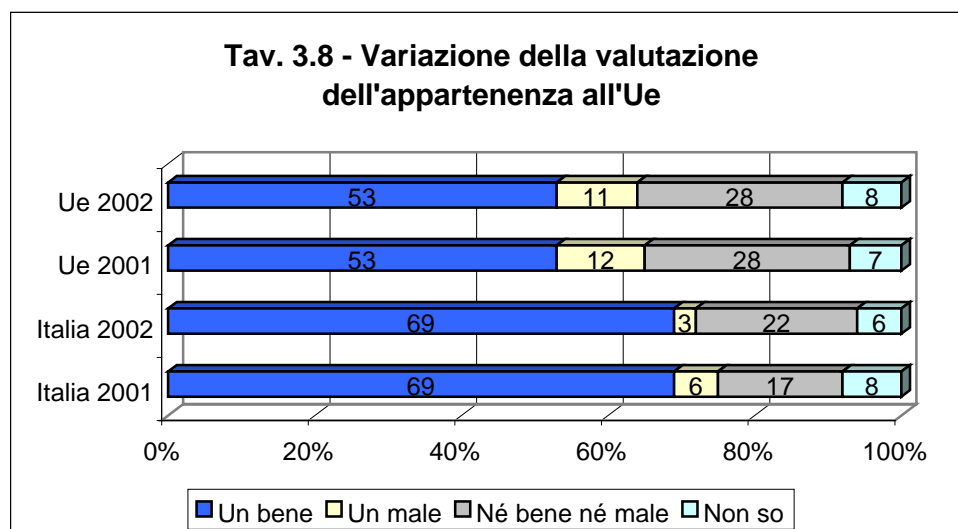
L'80% degli italiani si dichiara in favore dell'esistenza di una Costituzione dell'Ue, solo il 4% è contrario ed il 15% non sa. I dati a favore di una Costituzione sono più elevati di quelli registrati nell'Ue, che vedono le risposte positive scendere al 63% e quelle negative salire al 10%. Molto più alta anche la quota di non so, che in media tocca nell'Ue il 27%.

Per il 70% degli italiani il Presidente della Commissione europea dovrebbe essere eletto e non nominato dai Capi di stato e di governo dell'Ue. In particolare secondo il 37% del campione dovrebbe essere eletto dalla maggioranza del Parlamento europeo, e per il 33% l'elezione dovrebbe essere fatta direttamente dai cittadini dell'Ue. Si dichiara favorevole alla nomina il 15% degli intervistati. Da sottolineare l'alta percentuale di 'non so' (15%).

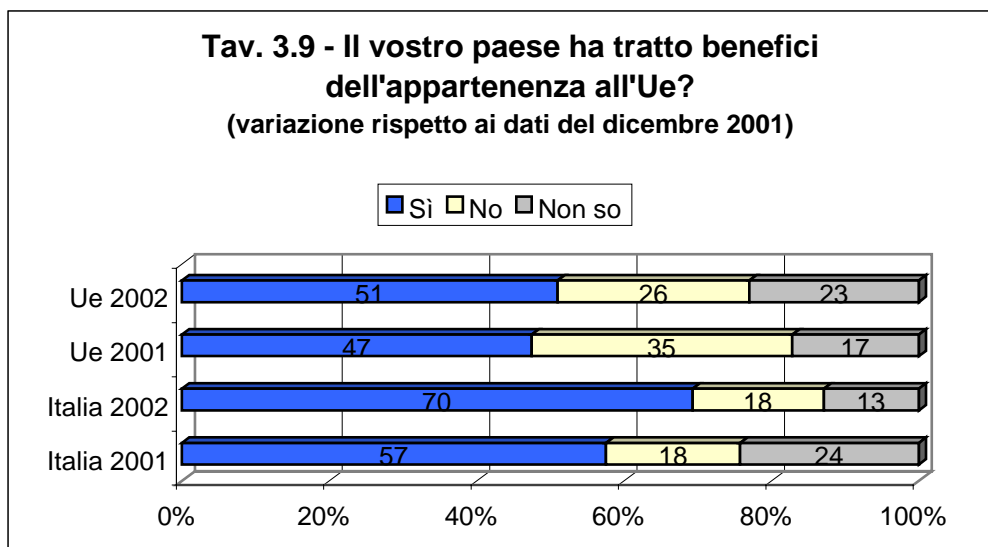
Per il 50% degli italiani e dei cittadini europei il diritto di veto dovrebbe essere mantenuto in vigore per preservare gli interessi nazionali essenziali. Il 25% si dichiara a favore di una sua eliminazione per rendere l'Ue più efficiente, mentre il 25% non sa. Le percentuali registrate in Italia sono molto simili a quelle della media europea.

3.3 TENDENZE E VARIAZIONI RISPETTO AI DATI DI DICEMBRE 2001

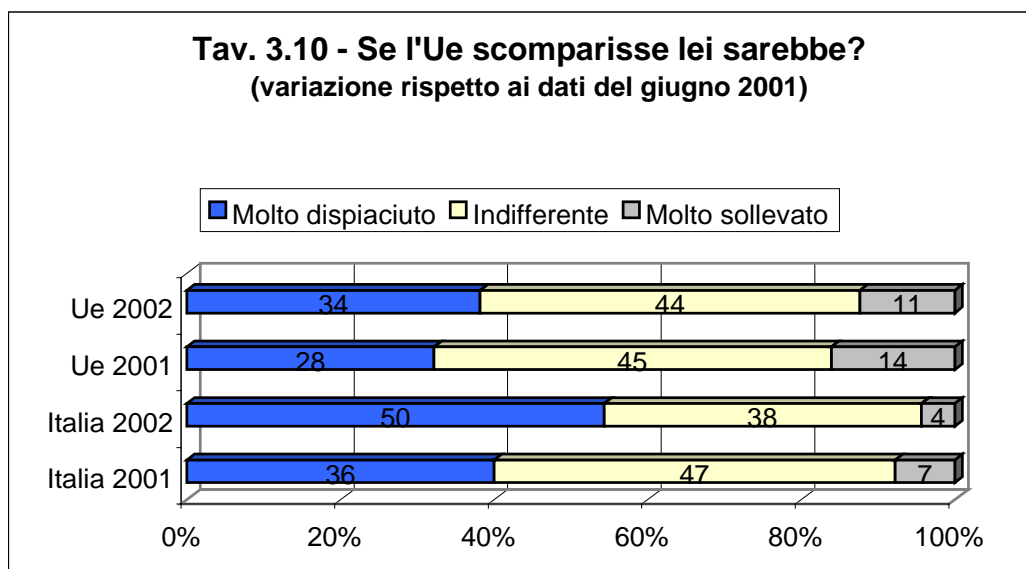
La valutazione dell'appartenenza all'Ue in Italia e nell'Unione fa registrare variazioni marginali rispetto ai dati registrati nel dicembre del 2001 (vedi Tav. 3.8). In Italia si assiste ad una diminuzione della percentuale di persone che la considera 'un male' (dal 6% al 3%) a vantaggio della percentuale di intervistati che la considera 'né un bene né un male' (dal 17% al 22%).



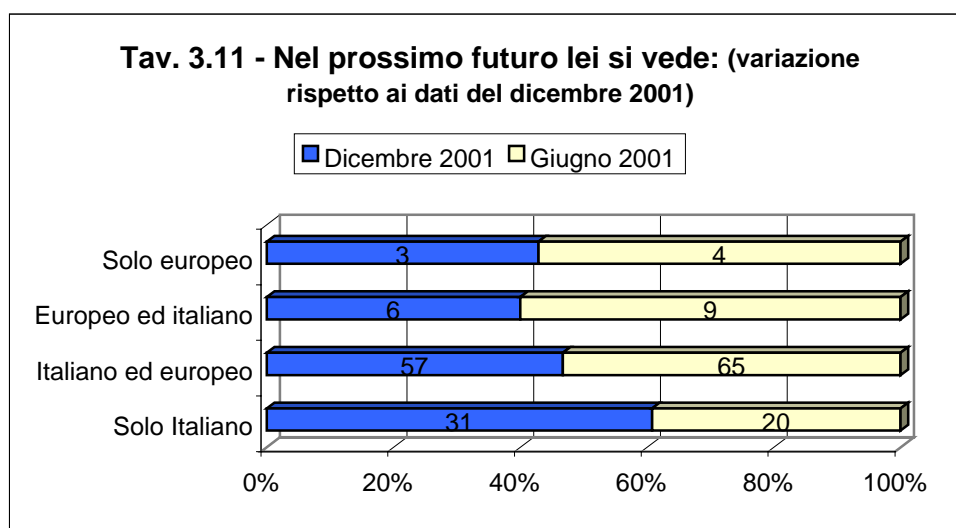
Aumenta invece in Italia e nell'Ue la percentuale di intervistati che ritengono che il proprio paese abbia tratto benefici dall'appartenenza all'Ue (vedi Tav. 3.9). In particolare in Italia il livello fa segnare una crescita sensibile, passando dal 57% del dicembre 2001 al 70% attuale. La tendenza indica un calo della percentuale di incerti (dal 24% al 13%) a favore del numero di risposte 'ha beneficiato'. La percentuale di 'non ha beneficiato' resta stabile al 18%. Anche a livello europeo si registra un lieve aumento di coloro che ritengono che il proprio paese abbia tratto benefici dall'appartenenza all'Ue (dal 47% al 51%), ma il dato più chiaro è la riduzione della percentuale di 'non ha beneficiato' a favore della risposta 'non so'.



Un maggiore attaccamento all'Ue a livello italiano ed europeo emerge anche dalla tendenza registrata in merito alla reazione degli intervistati ad un'eventuale scomparsa dell'Unione (vedi Tav. 3.10). In Italia la percentuale di persone che ne sarebbe molto dispiaciuta è passata dal 36% del giugno 2001 (ultimi dati disponibili) al 50% attuale. Si tratta della prima volta che la percentuale di questo tipo di risposta raggiunge la maggioranza assoluta degli italiani. A dimostrazione di questa tendenza va rilevato anche che sono in calo gli indifferenti (dal 47% al 38%) e coloro che sarebbero molto sollevati dalla scomparsa dell'Ue (dal 7% al 4%). La media europea fa registrare una tendenza simile a quella italiana, anche se meno marcata.



Lo slancio europeista degli italiani è confermato anche dalla diminuzione della percentuale di intervistati che nel prossimo futuro si vedono solo italiani rispetto ai dati del dicembre 2001 (vedi Tav. 3.11). La quota è passata dal 31% al 20%, ed allo stesso tempo è aumentata dal 57% al 65% la percentuale di italiani che si vedono nel prossimo futuro 'italiani ed europei'.



CONCLUSIONI

L'allargamento dell'Ue

La percezione dell'allargamento da parte degli intervistati fa registrare lacune che incidono sulla valutazione del processo. Quattro sono i dati salienti che emergono dal sondaggio: l'atteggiamento nei confronti dell'allargamento è meno positivo che nei precedenti sondaggi; la mancanza di informazioni non permette agli italiani di avere un quadro completo dei paesi che stanno per aderire all'Ue; gli italiani sono più favorevoli verso l'allargamento della media dei cittadini europei e non sono particolarmente preoccupati da eventuali conseguenze negative; l'allargamento non è considerato una priorità tra le politiche dell'Ue.

Un'informazione più mirata e completa sulle modalità dell'allargamento, le tematiche ed i paesi candidati potrebbe favorire una maggiore comprensione della dimensione e della portata del fenomeno, con conseguenze positive sulla sua valutazione. Il sondaggio evidenzia infatti un chiaro rapporto tra conoscenza e valutazione favorevole: i temi e gli aspetti dell'allargamento che gli italiani conoscono meglio sono anche quelli nei confronti dei quali si registrano un atteggiamento più favorevole.

In generale i paesi candidati possono contare su una valutazione complessivamente positiva, eccezion fatta per la Turchia. Gli italiani sono anche contrari al possibile ingresso nell'Ue dei paesi dell'area balcanica dell'ex Jugoslavia e dell'Albania. Si registra invece una larga maggioranza favorevole per Svizzera, Norvegia ed Islanda.

Una campagna di informazione sull'allargamento dovrebbe darsi come obiettivi principali la diffusione di informazioni sia sui paesi candidati e sulle loro caratteristiche che sugli aspetti politici ed economico-finanziari del processo di ampliamento.

L'euro

La piena riuscita della fase di passaggio alla moneta unica ha contribuito a rendere l'atteggiamento degli italiani ancor più favorevole all'euro. Poche le difficoltà registrate nella vita quotidiana, anche se i più anziani e le fasce sociali meno protette sembrano aver incontrato maggiori problemi. La campagna d'informazione sulla moneta unica si è dimostrata capace di semplificare il changeover e di vincere le ostilità residue nei confronti della nuova divisa.

Monete e banconote sono state 'assorbite' in genere molto bene, anche se l'aumento del numero di monete ha causato qualche difficoltà. Da valutare la possibilità di organizzare un ulteriore sondaggio sul ritiro delle monete da uno e due centesimi, che creano serie difficoltà ai più anziani ed alle fasce più deboli della popolazione.

L'arrivo dell'euro ha contribuito ad aumentare la conoscenza dell'Ue e la consapevolezza dell'appartenenza all'Unione, richiamando l'attenzione sulla necessità di gestire a livello europeo non solo la politica monetaria, ma anche altre aree politiche di rilievo. Si può affermare che l'arrivo della moneta unica ha avuto un effetto-traino sulla conoscenza e sull'atteggiamento favorevole nei confronti delle istituzioni e delle altre politiche dell'Ue.

Un dato da valutare con attenzione è la dominante percezione che gli arrotondamenti sono stati effettuati al rialzo, che potrebbe essere un indice della percezione di un aumento dei prezzi collegato all'arrivo dell'euro. La mancanza di una domanda sull'effetto della moneta unica sui prezzi rappresenta in quest'ambito una grave lacuna, perché non permette di valutare

direttamente questo aspetto. Dai risultati del sondaggio emerge però un segnale d'allarme da non trascurare.

In generale la campagna di informazione svolta in Italia sul passaggio all'euro ha fatto registrare risultati brillanti e potrebbe utilizzata come modello di base per ideare campagne d'informazione relative ad altre tematiche europee.

Le politiche e le istituzioni dell'Ue

Lo slancio europeista degli italiani si conferma e si rafforza, sulla scia dell'effetto-traino dell'euro. Restano delle lacune piuttosto evidenti sotto il profilo della conoscenza tanto delle istituzioni quanto delle politiche dell'Ue, ma la mancanza di informazioni si è lievemente ridotta rispetto ai dati registrati nelle ultime edizioni di Eurobarometro.

Gli italiani si confermano tra i più euro-entusiasti e tra i più favorevoli all'Ue, al punto da riporre maggior fiducia nell'Unione che nelle istituzioni politiche nazionali. Tuttavia manca ancora una precisa consapevolezza del ruolo che l'attività e le decisioni dell'Ue hanno sulla vita quotidiana dei cittadini italiani.

Come nel caso dell'allargamento si registra un rapporto diretto tra conoscenza ed atteggiamento favorevole: da qui l'importanza di sviluppare strumenti d'informazione mirati soprattutto alle fasce più giovani della popolazione che favoriscano la comprensione del funzionamento e dell'attività delle istituzioni dell'Unione europea.

L'Ue è chiamata a rispondere soprattutto a vecchie e nuove sfide legati ad aspetti economici e di sicurezza. In particolare accanto alla lotta alla disoccupazione (che resta la priorità dell'Ue e la principale fonte di preoccupazione per gli italiani) emerge chiaramente una nuova e più profonda esigenza di sicurezza collegata agli attentati dell'11 settembre ed ai mutamenti della scena politica internazionale.

Questa profonda esigenza di sicurezza espressa dai cittadini italiani ed europei emerge chiaramente non solo dalla richiesta di un rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, ma anche dalla maggiore percentuale di intervistati che indica tra le priorità dell'Ue e tra le politiche più urgenti la politica comune di difesa dei paesi appartenenti all'Ue e la politica estera e di sicurezza comune nei confronti dei paesi che non appartenenti all'Unione.

Una campagna di informazione e di sensibilizzazione sull'azione dell'Ue in questi settori potrebbe essere utile per stabilire un contatto più diretto con i cittadini europei e per aumentare il senso di sicurezza e di attaccamento alle istituzioni europee che comunque già si evidenzia in tutti gli Stati membri e soprattutto in Italia.

Un commento a parte merita il tema delle riforme istituzionali dell'Ue: si tratta di un tema sul quale gli italiani cercano informazioni e che ritengono indispensabile in vista dell'allargamento. Esiste una chiara maggioranza che individua nella redazione di una Costituzione, nell'elezione del presidente della Commissione, nell'estensione del voto a maggioranza in seno al Consiglio e nel mantenimento del diritto di veto le basi del futuro assetto istituzionale dell'Ue.

Tuttavia la Convenzione incaricata di elaborare le proposte per le riforme istituzionali e per delineare il futuro assetto dell'Ue è tra le istituzioni meno conosciute e gli italiani non sembrano ancora in grado di valutarne correttamente l'importanza e l'attività.

Anche in questo caso una campagna di informazione a livello nazionale potrebbe aiutare gli italiani a riconoscere nella Convenzione l'istituzione capace di dare una risposta alla richiesta di un'approfondita riflessione sui meccanismi di funzionamento dell'Unione e sulla loro riforma.

ALLEGATO 1: QUESTIONARIO

DOM. 2 QUANDO LEI È CON I SUOI AMICI, LE CAPITA DI DISCUTERE DI POLITICA SPESSO, QUALCHE VOLTA O MAI?

	(6)
- Spesso	1
- Qualche volta	2
- Mai	3
- Non so	4

DOM. 3 QUANDO LEI HA UN'OPINIONE DI CUI È FERMAMENTE CONVINTO/A, LE CAPITA DI CONVINCERE I SUOI PARENTI, AMICI O COLLEGHI DI LAVORO A CONDIVIDERE TALE OPINIONE? CIÒ ACCADE **(Leggere)**

	(7)
- ... Spesso	1
- ... Qualche volta	2
- ... Raramente	3
- ... Mai	4
- Non so	5

DOM. 4 NEL COMPLESSO, LEI È MOLTO, ABBASTANZA, NON MOLTO O PER NIENTE SODDISFATTO/A DELLA VITA CHE CONDUCE? LEI È...? **(Leggere)**

	(8)
- ... Molto soddisfatto/a	1
- ... Abbastanza soddisfatto/a	2
- ... Non molto soddisfatto/a	3
- ... Per niente soddisfatto/a	4
- Non so	5

DOM. 5 CONFRONTANDO LA SUA ATTUALE SITUAZIONE CON QUELLA DI 5 ANNI FA, LEI RITIENE CHE SIA MIGLIORATA, SIA RIMASTA PIÙ O MENO LA STESSA O CHE SIA PEGGIORATA?

	(9)
- È migliorata	1
- È rimasta la stessa	2
- È peggiorata	3
- Non so	4

DOM. 6 DURANTE I PROSSIMI 5 ANNI, LEI SI ASPETTA CHE LA SUA SITUAZIONE PERSONALE MIGLIORERÀ, RIMARRÀ LA STESSA OPPURE PEGGIORERÀ?

	(10)
- Migliorerà	1
- Rimarrà la stessa	2
- Peggiorerà	3
- Non so	4

DOM. 7 ORA LE LEGGERÒ DELLE COSE CHE ALCUNE PERSONE DICONO DI TEMERE. VORREI CHE PER CIASCUNA DI ESSE MI DICESSE SE LEI PERSONALMENTE LA TEME OPPURE NO.

Leggere	Teme	Non teme	Non s
1. Una guerra mondiale	(11) 1	2	3
2. Un conflitto nucleare in Europa	(12) 1	2	3
3. Una guerra convenzionale in Europa (non nucleare, batteriologica o chimica)	(13) 1	2	3
4. Il lancio accidentale di un missile nucleare	(14) 1	2	3

5. Un incidente in una centrale nucleare	(15) 1	2	3
6. La diffusione di armi di distruzione di massa (nucleari, batteriologiche o chimiche)	(16) 1	2	3
7. Conflitti etnici in Europa	(17) 1	2	3
8. Terrorismo	(18) 1	2	3
9. Criminalità organizzata	(19) 1	2	3
10. Epidemie	(20) 1	2	3

DOM. 8 ORA VORREI PORLE UNA DOMANDA RIGUARDO LA FIDUCIA CHE LEI RIPONE IN ALCUNE ISTITUZIONI. MI PUÒ DIRE, PER OGNUNA DELLE SEGUENTI ISTITUZIONI, SE LEI TENDENZIALMENTE SI FIDA OPPURE NON SI FIDA?

Leggere	Si fida	Non si fida	Non so
1. La stampa	(21) 1	2	3
2. La radio	(22) 1	2	3
3. La televisione	(23) 1	2	3
4. La giustizia, il sistema giudiziario italiano	(24) 1	2	3
5. La polizia	(25) 1	2	3
6. L'esercito	(26) 1	2	3
7. Le istituzioni religiose	(27) 1	2	3
8. I sindacati	(28) 1	2	3
9. I Partiti Politici	(29) 1	2	3
10. La Pubblica Amministrazione	(30) 1	2	3
11. Le grandi aziende	(31) 1	2	3
12. Il Governo Italiano	(32) 1	2	3
13. Il Parlamento Italiano	(33) 1	2	3
14. L'Unione Europea	(34) 1	2	3
15. Le Nazioni Unite	(35) 1	2	3
16. Le Organizzazioni Non Governative	(36) 1	2	3
17. Le organizzazioni di beneficenza o di volontariato	(37) 1	2	3

DOM. 9 IN GENERALE, QUANTA ATTENZIONE PRESTA ALLE NOTIZIE SUI SEGUENTI ARGOMENTI? (Mostrare cartellino con la scala)

Leggere	Molta attenzione	Scarsa attenzione	Nessuna attenzione	Non so
1. Politica	(38) 1	2	3	4
2. Problemi sociali come istruzione, salute, povertà, ecc.	(39) 1	2	3	4
3. Unione Europea	(40) 1	2	3	4
4. Economia	(41) 1	2	3	4
5. Sport	(42) 1	2	3	4
6. Ambiente	(43) 1	2	3	4
7. Politica estera/affari internazionali	(44) 1	2	3	4
8. Cultura	(45) 1	2	3	4

DOM. 10 UTILIZZANDO QUESTA SCALA, MI PUÒ DIRE QUANTO RITIENE DI SAPERE SULL'UNIONE EUROPEA, LE SUE POLITICHE, LE SUE ISTITUZIONI? (Mostrare cartellino con la scala)

Leggere	Non ne so proprio niente										Ne so molto	Non so
	(46) 01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	

DOM. 11 QUANDO VUOLE AVERE INFORMAZIONI SULL'UNIONE EUROPEA, LE SUE POLITICHE E LE SUE ISTITUZIONI, QUALI DELLE SEGUENTI FONTI UTILIZZA? (Mostrare cartellino - Leggere - Sono possibili più risposte). (Sollecitare) QUALCHE ALTRA?

	(47)	
- Riunioni, meeting	01	
- Discussioni con parenti, amici, colleghi	02	
- Quotidiani	03	
- Altri giornali, riviste	04	
- Televisione	05	
- Radio	06	
- Internet	07	
- Libri, brochure, opuscoli informativi	08	
- CD-Rom	09	andare a dom.
	12	
- Informazioni sull'Unione Europea nelle bacheche di biblioteche, municipi, stazioni ferroviarie, uffici postali	10	
- Uffici informazioni dell'Unione Europea, Centri d'informazione Europea, Punti d'informazione Europea, Biblioteche Europee, ecc.	11	
- Uffici informazioni delle Amministrazioni nazionali e locali	12	
- Associazioni professionali o sindacali	13	
- Altre organizzazioni (es.: organizzazioni di consumatori, ecc.)	14	
- Un membro del Parlamento Europeo o un membro del Parlamento Italiano	15	
- Altro (spontaneo)	16	
- Non cerco mai questo tipo d'informazioni/non mi interessano (spontaneo)	17	andare a dom.
	13	
- Non so	18	andare a dom.
	12	

NON PORRE A COLORO CHE HANNO RISPOSTO "NON CERCO MAI QUESTO TIPO DI INFORMAZIONI /NON MI INTERESSANO", CODICE 17 A DOM. 11.

DOM. 12 IN GENERALE, SOTTO QUALE FORMA PREFERIREBBE OTTENERE INFORMAZIONI SULL'UNIONE EUROPEA? IN QUALE ALTRO MODO? (Mostrare cartellino – leggere - sono possibili più risposte)

	(48)
- Un breve depliant che dia giusto un'idea	01
- Una brochure più dettagliata	02
- Un libro che fornisca una descrizione completa	03
- Una videocassetta	04
- Su Internet	05
- Un CD-Rom	06
- Un terminale di computer che permetta di consultare delle banche dati	07
- Attraverso la televisione	08
- Attraverso la radio	09
- Attraverso i quotidiani	10
- Attraverso altri giornali, riviste	11
- Dai cartelloni pubblicitari	12
- Non desidero ricevere informazioni sull'Unione Europea (spontaneo)	13
- Nessuno di questi modi (spontaneo)	14
- Non so	15

A TUTTI

DOM. 13 IN LINEA GENERALE, LEI PENSA CHE PER L'ITALIA FAR PARTE DELL'UNIONE EUROPEA SIA...? (Leggere)

	(49)
- ... Un bene	1
- ... Un male	2
- ... Né un bene, né un male	3
- Non so	4

DOM. 14 TUTTO CONSIDERATO, LEI RITIENE CHE L'ITALIA ABBAIA TRATTO OPPURE NO DEI VANTAGGI DALLA SUA APPARTENZA ALL'UNIONE EUROPEA?

	(50)
- Ha tratto vantaggi	1
- Non ha tratto vantaggi	2
- Non so	3

DOM. 15 IN GENERALE, PER LEI, L'UNIONE EUROPEA EVOCA UN'IMMAGINE MOLTO POSITIVA, ABBASTANZA POSITIVA, NEUTRA, ABBASTANZA NEGATIVA O MOLTO NEGATIVA?

	(51)
- Molto positiva	1
- Abbastanza positiva	2
- Neutra	3
- Abbastanza negativa	4
- Molto negativa	5
- Non so	6

DOM. 16 LEI RITIENE CHE L'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA ABBA PORTATO, A LEI PERSONALMENTE.....? (Mostrare cartellino – leggere – una sola risposta)

	(52)
- Molti più vantaggi	1
- Più vantaggi	2
- Sia vantaggi che svantaggi	3
- Più svantaggi	4
- Molti più svantaggi	5
- Non so	6

DOM. 17 SE DOMANI LE DICESSERO CHE L'UNIONE EUROPEA È STATA SCIOLTA, LEI SAREBBE MOLTO DISPIACIUTO/A, INDIFFERENTE O MOLTO SOLLEVATO/A?

	(53)
- Molto dispiaciuto/a	1
- Indifferente	2
- Molto sollevato/a	3
- Non so	4

DOM. 18 Cosa rappresenta per lei personalmente l'Unione Europea ? (Mostrare cartellino – leggere – sono possibili più risposte - rotazione dall'alto in basso/dal basso in alto)

	(54)
<input type="checkbox"/> - La pace	01
<input type="checkbox"/> - Il benessere economico	02
<input type="checkbox"/> - La protezione sociale	03
<input type="checkbox"/> - La libertà di viaggiare, studiare e lavorare ovunque nell'Unione Europea	04
<input type="checkbox"/> - La diversità culturale	05
<input type="checkbox"/> - Una voce più importante nel mondo	06
<input type="checkbox"/> - L'Euro	07
<input type="checkbox"/> - La disoccupazione	08
<input type="checkbox"/> - La burocrazia	09
<input type="checkbox"/> - Uno spreco di denaro	10
<input type="checkbox"/> - La perdita della nostra identità culturale	11
<input type="checkbox"/> - Più criminalità	12
<input type="checkbox"/> - Non abbastanza controlli alle frontiere esterne	13
<input type="checkbox"/> - Altro (spontaneo)	14
<input type="checkbox"/> - Non so	15

DOM. 19 LEI HA GIÀ SENTITO PARLARE DEL/DELLA ... ?

Leggere	Si	No	Non so
1. ...Parlamento Europeo	(55) 1	2	3
2. ...Commissione Europea	(56) 1	2	3
3. ...Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea	(57) 1	2	3
4. ...Corte di Giustizia dell'Unione Europea	(58) 1	2	3
5. ...Mediatore Europeo/Ombudsman	(59) 1	2	3
6. ...Banca Centrale Europea	(60) 1	2	3
7. ...Corte dei Conti Europea	(61) 1	2	3
8. ...Comitato delle Regioni dell'Unione Europea	(62) 1	2	3
9. ...Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea	(63) 1	2	3
10. della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea	(64) 1	2	3

DOM. 20 E MI PUÒ DIRE PER CIASCUNA DELLE SEGUENTI ISTITUZIONI EUROPEE, SE LEI RITIENE CHE GIOCHI UN RUOLO IMPORTANTE OPPURE NO NELLA VITA DELL'UNIONE EUROPEA ?

Leggere	Importante	Non	Non so
---------	------------	-----	--------

		importante	
1. Il Parlamento Europeo	(65) 1	2	3
2. La Commissione Europea	(66) 1	2	3
3. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea	(67) 1	2	3
4. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea	(68) 1	2	3
5. Il Mediatore Europeo/Ombudsman	(69) 1	2	3
6. La Banca Centrale Europea	(70) 1	2	3
7. La Corte dei Conti Europea	(71) 1	2	3
8. Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea	(72) 1	2	3
9. Il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea	(73) 1	2	3
10. La Convenzione sul futuro dell'Unione Europea	(74) 1	2	3

DOM. 21 E MI PUÒ ANCORA DIRE SE LEI TENDENZIALMENTE HA FIDUCIA OPPURE NO IN CIASCUNA ISTITUZIONE ?

Leggere	Ha fiducia	Non ha fiducia	Non so
1. Il Parlamento Europeo	(75) 1	2	3
2. La Commissione Europea	(76) 1	2	3
3. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea	(77) 1	2	3
4. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea	(78) 1	2	3
5. Il Mediatore Europeo/Ombudsman	(79) 1	2	3
6. La Banca Centrale Europea	(80) 1	2	3
7. La Corte dei Conti Europea	(81) 1	2	3
8. Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea	(82) 1	2	3
9. Il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea	(83) 1	2	3
10. La Convenzione sul futuro dell'Unione Europea	(84) 1	2	3

LE DOMANDE 22 E 23 NON ESISTONO.

A TUTTI

DOM. 24 LEI RITIENE CHE LE DECISIONI RELATIVE A CIASCUNA DELLE SEGUENTI AREE DOVREBBERO ESSERE PRESE DAL GOVERNO ITALIANO OPPURE DOVREBBERO ESSERE PRESE CONGIUNTAMENTE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA? (Leggere ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza della frase di partenza)

		Governo Italiano	Con l'Unione Europea	Non so
<input type="checkbox"/>	1. Difesa	(87) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	2. Tutela dell'ambiente	(88) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	3. Moneta	(89) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	4. Aiuti umanitari	(90) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	5. Salute e previdenza sociale	(91) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	6. Normative di base in materia di radio/televisione e stampa	(92) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	7. Lotta alla povertà/all'emarginazione sociale	(93) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	8. Lotta alla disoccupazione	(94) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	9. Agricoltura e politica della pesca	(95) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	10. Aiuto alle regioni che si trovano in difficoltà economiche	(96) 1	2	3
<input type="checkbox"/>	11. Istruzione	(97) 1	2	3

__	12. Ricerca scientifica e tecnologica	(98) 1	2	3
__	13. Informazioni sull'Unione Europea, le sue politiche e le sue istituzioni	(99) 1	2	3
__	14. Politica estera nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea	(100) 1	2	3
__	15. Politica culturale	(101) 1	2	3

DOM. 24 E PER LE SEGUENTI? (Leggere ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza della frase di partenza)

		Governo Italiano	Con l'Unione Europea	Non so
__	1. Politica sull'immigrazione	(102) 1	2	3
__	2. Norme in materia di asilo politico	(103) 1	2	3
__	3. Lotta al crimine organizzato	(104) 1	2	3
__	4. Polizia	(105) 1	2	3
__	5. Giustizia	(106) 1	2	3
__	6. Accoglienza dei rifugiati	(107) 1	2	3
__	7. Prevenzione della criminalità giovanile	(108) 1	2	3
__	8. Prevenzione della criminalità urbana	(109) 1	2	3
__	9. Lotta contro la droga	(110) 1	2	3
__	10. Lotta al traffico ed allo sfruttamento degli essere umani	(111) 1	2	3
__	11. Lotta al terrorismo internazionale	(112) 1	2	3
__	12. Affrontare la sfida posta dall'invecchiamento della popolazione	(113) 1	2	3

DOM. 25 QUAL È LA SUA OPINIONE SU OGNUNA DELLE SEGUENTI PROPOSTE? LA PREGO DI DIRMI SE È FAVOREVOLE O CONTRARIO A CIASCUNA PROPOSTA. (Leggere ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza della frase di partenza)

		Contrario	Favorevole	Non so
__	1. Un'Unione Monetaria Europea con un'unica moneta, l'Euro	(114) 1	2	3
__	2. Una politica estera comune dei Paesi membri dell'Unione Europea nei confronti degli altri Paesi	(115) 1	2	3
__	3. Una politica di sicurezza e di difesa comune dei Paesi membri dell'Unione Europea	(116) 1	2	3
__	4. L'allargamento dell'Unione Europea per includere nuovi Paesi	(117) 1	2	3
__	5. L'Unione Europea responsabile dei problemi che non possono essere gestiti efficacemente dai governi nazionali, regionali e locali	(118) 1	2	3
__	6. Le dimissioni del Presidente della Commissione Europea e dei Commissari Europei se non hanno la fiducia della maggioranza del Parlamento Europeo	(119) 1	2	3

7.	Insegnare ai bambini, a scuola, il modo in cui funzionano le istituzioni dell'Unione Europea	(120)	1	2	3
----	--	-------	---	---	---

DOM. 26 ADESSO LE LEGGERÒ UNA SERIE DI AZIONI CHE L'UNIONE EUROPEA POTREBBE INTRAPRENDERE. MI DICA, PER OGNUNA DI ESSE SE, SECONDO LEI, DOVREBBE ESSERE CONSIDERATA UNA PRIORITÀ OPPURE NO.

Leggere	Priorità	Non priorità	Non so
1. Accogliere nuovi Paesi membri	(121) 1	2	3
2. Avvicinarsi maggiormente ai cittadini europei, per esempio fornendo loro maggiori informazioni sull'Unione Europea, la sua politica e le sue istituzioni	(122) 1	2	3
3. Introdurre con successo la moneta unica europea, l'Euro	(123) 1	2	3
4. Combattere la povertà e l'emarginazione sociale	(124) 1	2	3
5. Proteggere l'ambiente	(125) 1	2	3
6. Garantire la qualità dei prodotti alimentari	(126) 1	2	3
7. Proteggere i consumatori e garantire la qualità di altri prodotti	(127) 1	2	3
8. Combattere la disoccupazione	(128) 1	2	3
9. Riformare le istituzioni dell'Unione Europea ed il loro funzionamento	(129) 1	2	3
10. Combattere il crimine organizzato ed il traffico di droga	(130) 1	2	3
11. Affermare nel mondo l'importanza politica e diplomatica dell'Unione Europea	(131) 1	2	3
12. Mantenere la pace e la sicurezza in Europa	(132) 1	2	3
13. Garantire i diritti dell'individuo ed il rispetto dei principi della democrazia in Europa	(133) 1	2	3
14. Combattere il terrorismo	(134) 1	2	3
15. Affrontare la sfida posta dall'invecchiamento della popolazione	(135) 1	2	3

DOM. 27 IN UN PROSSIMO FUTURO LEI SI VEDE ...? (Mostrare cartellino - leggere - Una sola risposta)

	(136)
- ... Soltanto Italiano/a	1
- ... Italiano/a ed Europeo/a	2
- ... Europeo/a ed Italiano/a	3
- ... Soltanto Europeo/a	4
- Non so	5

DOM. 28 LEI DIREBBE DI ESSERE MOLTO, ABBASTANZA, NON MOLTO O PER NIENTE ORGOGLIOSO/A DI ESSERE? (Leggere la/le nazionalità specificata a dom. 1 del questionario. Una sola risposta)

	(137)
- Molto orgoglioso/a	1
- Abbastanza orgoglioso/a	2
- Non molto orgoglioso/a	3
- Per niente	4
- Non so	5

DOM. 29 E DIREBBE DI ESSERE MOLTO, ABBASTANZA, NON MOLTO O PER NIENTE ORGOGLIOSO/A DI ESSERE EUROPEO/A? (Una sola risposta)

	(138)
- Molto orgoglioso/a	1
- Abbastanza orgoglioso/a	2
- Non molto orgoglioso/a	3
- Per niente	4
- Non so	5

DOM. 30 L'UNIONE EUROPEA LE DA UNA SENSAZIONE DI ... ? (Mostrare cartellino – leggere – sono possibili più risposte)

	(139)
- Entusiasmo	1
- Speranza	2
- Fiducia	3
- Indifferenza	4
- Inquietudine	5
- Diffidenza	6
- Rifiuto	7
- Non so	8

DOM. 31 QUALCHE PERSONA PUÒ AVERE DEI TIMORI SULLA COSTRUZIONE DELL'EUROPA, L'UNIONE EUROPEA. ORA LE LEGGERÒ UNA LISTA DI COSE CHE ALCUNE PERSONE DICONO DI TEMERE. PER OGNUNA MI DICA SE LEI PERSONALMENTE ATTUALMENTE LE TEME OPPURE NO.

Leggere	Teme attualmente	Non teme attualmente	Non so
1. Una crisi economica	(140) 1	2	3
2. Un aumento del traffico di droga e del crimine internazionale organizzato	(141) 1	2	3
3. Un aumento della disoccupazione	(142) 1	2	3
4. La perdita dei benefici sociali	(143) 1	2	3
5. La perdita della nostra identità e cultura nazionale	(144) 1	2	3
6. Le decisioni imposte dai Paesi membri più grandi	(145) 1	2	3
7. L'Italia in realtà non esisterà più	(146) 1	2	3

DOM. 32 DAL 1° GENNAIO 2002 L'EURO HA SOSTITUITO LA LIRA. LEI PENSA CHE SIA ... **(Mostrare cartellino – leggere – una sola risposta)**

	(147)
- Un'ottima cosa	1
- Una cosa abbastanza buona	2
- Una cosa né buona né cattiva	3
- Una cosa abbastanza cattiva	4
- Una pessima cosa	5
- Non so	6

LA DOM. 33 NON ESISTE.

A TUTTI

DOM. 34 RIGUARDO ALL'USO DELL'EURO, SI SENTE ... ? **(Mostrare cartellino – leggere – una sola risposta)**

	(149)
- Molto tranquillo/a	1
- Abbastanza tranquillo/a	2
- Non molto tranquillo/a	3
- Per niente tranquillo/a	4
- Non so	5

PASSIAMO ORA AD UN ALTRO ARGOMENTO: L'AMPLIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA.

DOM. 35 QUALE TRA QUESTE TRE OPZIONI PREFERIREBBE PER L'IMMEDIATO FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA? **(Mostrare cartellino – leggere – una risposta sola)**

	(150)
- L'Unione Europea dovrebbe ingrandirsi per includere tutti i Paesi che vorrebbero farne parte	1
- L'Unione Europea dovrebbe ingrandirsi per includere solo alcuni tra i Paesi che vorrebbero farne parte	2
- L'Unione Europea non dovrebbe essere ampliata con nessun altro Paese	3
- Nessuna di queste (spontaneo)	4
- Non so	5

DOM. 36A PER CIASCUNO DEI SEGUENTI PAESI, MI PUÒ DIRE SE LEI È FAVOREVOLE O CONTRARIO CHE ENTRI IN FUTURO A FAR PARTE DELL'UNIONE EUROPEA? **(Leggere un Paese alla volta ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza del Paese di partenza)**

Leggere	Favorevole	Contrario	Non so
<input type="checkbox"/> 1. Repubblica Ceca	(151) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 2. Slovacchia	(152) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 3. Polonia	(153) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 4. Ungheria	(154) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 5. Romania	(155) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 6. Slovenia	(156) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 7. Estonia	(157) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 8. Lettonia	(158) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 9. Lituania	(159) 1	2	3

<input type="checkbox"/>	10. Bulgaria	(160)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	11. Cipro	(161)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	12. Malta	(162)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	13. Turchia	(163)	1	2	3

DOM. 36B E PER CIASCUNO DEI SEGUENTI PAESI, MI PUÒ DIRE SE LEI È FAVOREVOLE O CONTRARIO CHE ENTRI A FAR PARTE DELL'UNIONE EUROPEA? (Leggere un Paese alla volta ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza del Paese di partenza)

Leggere	Favorevole	Contrario	Non so
<input type="checkbox"/> 1. Svizzera	(164) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 2. Norvegia	(165) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 3. Bosnia ed Erzegovina	(166) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 4. Croazia	(167) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 5. Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia	(168) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 6. Yugoslavia (Repubblica Federale)	(169) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 7. Islanda	(170) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 8. Albania	(171) 1	2	3

DOM. 37 DOPO IL PREVISTO AMPLIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, IL NUMERO DEGLI STATI MEMBRI PASSERÀ DA 15 A PIÙ DI 25. SECONDO LEI LE DECISIONI DELL'UNIONE EUROPEA IN QUEL MOMENTO DOVRANNO ESSERE PRESE... (Mostrare cartellino – leggere – una sola risposta)

	(172)
- ... all'unanimità da tutti gli Stati membri	1
- ... dalla maggioranza degli Stati membri	2
- Dipende (spontaneo)	3
- Non so	4

DOM. 38 PENSANDO ALL'AMPLIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'AMMISSIONE DI NUOVI PAESI, LEI È TENDENZIALMENTE D'ACCORDO O TENDENZIALMENTE IN DISACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI? (Leggere un'affermazione alla volta ruotando l'ordine di lettura ad ogni intervista ed apporre una "X" in corrispondenza dell'affermazione di partenza)

Leggere	Tendenzialmente d'accordo	Tendenzialmente in disaccordo	Non so
<input type="checkbox"/> 1. Più Paesi ci sono nell'Unione Europea, più pace e sicurezza saranno garantite in Europa	(173) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 2. L'ampliamento non costerà di più agli attuali Paesi membri come l'Italia	(174) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 3. Dopo l'ampliamento ai nuovi Paesi, l'Italia diventerà meno importante in Europa	(175) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 4. Più Paesi ci saranno, maggiore sarà la disoccupazione in Italia	(176) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 5. L'Unione Europea dovrebbe aiutare finanziariamente i futuri Paesi membri ancor prima della loro adesione	(177) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 6. Una volta che i nuovi Paesi saranno entrati nell'Unione Europea, l'Italia riceverà da essa minori aiuti finanziari	(178) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 7. Con più Paesi membri, sarà molto più difficile prendere decisioni su scala europea	(179) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 8. Più saranno i Paesi membri, più importante l'Unione Europea sarà nel mondo	(180) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 9. Con più Paesi membri, l'Europa sarà culturalmente più ricca	(181) 1	2	3
<input type="checkbox"/> 10. L'Unione Europea deve riformare il modo in cui funzionano le sue istituzioni prima di accogliere nuovi membri	(182) 1	2	3

DOM. 39 QUANTO RITIENE DI ESSERE INFORMATO/A SULL'AMPLIAMENTO, CIOÈ L'INGRESSO DI NUOVI PAESI NELL'UNIONE EUROPEA? SI RITIENE .. (Mostrare cartellino – leggere – una sola risposta)

	(183)
- Molto bene informato/a	1
- Bene informato/a	2
- Non molto bene informato/a	3
- Affatto bene informato/a	4

DOM. D8 A QUALE ETÀ HA TERMINATO I SUOI STUDI A TEMPO PIENO? (Se è ancora studente codice "00")

Età |___|___| (256)

LA DOM. D9 NON ESISTE.

DOM. D10 SESSO DELL'INTERVISTATO/A:

	(257)
- Maschio	1
- Femmina	2

DOM. 11 QUANTI ANNI HA?

|___|___| (258)

LE DOMANDE DALLA D12 ALLA D14 NON ESISTONO.

DOM. 15A QUAL È LA SUA ATTUALE OCCUPAZIONE?

DOM. 15B (Se attualmente non esercita alcuna attività retribuita codice 1-4 a dom. 15A) HA ESERCITATO IN PASSATO QUALCHE ATTIVITÀ RETRIBUITA? QUAL È STATA LA SUA ULTIMA OCCUPAZIONE?

	Dom. D15A Occupazione attuale	Dom. D15B Ultima occupazione
Non attivo		
- Responsabile degli acquisti correnti e della conduzione della casa o senza alcuna attività professionale	(259) 01	
- Studente	02	
- Disoccupato, in cerca di prima occupazione	03	
- Pensionato o inabile al lavoro	04	
Lavoratori indipendenti		(260)
- Agricoltore	05	01
- Pescatore	06	02
- Libero professionista (avvocato, medico, commercialista, architetto)	07	03
- Proprietario di un negozio, commerciante, artigiano o altro tipo di lavoro indipendente	08	04
- Industriale, proprietario (unico o socio) di un'azienda	09	05
Lavoratori dipendenti		
- Professionisti liberali dipendenti (medico, avvocato)	10	06
- Quadri superiori/dirigenti (direttori generali, amministratori delegati, altri direttori)	11	07
- Quadri intermedi (funzionari, insegnanti)	12	08
- Impiegati di concetto (che lavorano per lo più davanti ad una scrivania)	13	09
- Impiegati che non lavorano davanti ad una scrivania (venditori, autisti, rappresentanti)	14	10
- Impiegati che non lavorano davanti ad una scrivania ma che offrono dei servizi (ospedali, ristoranti, polizia, pompieri)	15	11
- Supervisore/caporeparto	16	12
- Operai specializzati	17	13
- Altri operai (non specializzati), personale di servizio	18	14
NON HA MAI ESERCITATO ALCUNA ATTIVITÀ RETRIBUITA		15

LE DOMANDE DALLA D16 ALLA D18 NON ESISTONO

DOM.D19 É LEI LA PERSONA CHE CONTRIBUISCE MAGGIORMENTE AL REDDITO DELLA SUA FAMIGLIA?

(Leggere)

	(261)	
- Sì	1	a dom. D25
- No	2	a dom. D21A
- In due allo stesso modo	3	a dom. D25
- Non so	4	

LA DOMANDA D20 NON ESISTE

DOM.D21A (Se codice 2 a dom. D19) QUAL È L'ATTUALE PROFESSIONE DELLA PERSONA CHE IN FAMIGLIA HA IL REDDITO PIÙ ALTO?

DOM.D21B (Se attualmente non esercita alcuna attività retribuita – codici 01-04 a dom. D21a)
HA ESERCITATO IN PASSATO QUALCHE ATTIVITÀ RETRIBUITA? QUAL È STATA LA SUA
ULTIMA OCCUPAZIONE?

	Dom. D21A Occupazione attuale	Dom. D21B Ultima occupazione
Non attivo	(262)	
- Responsabile degli acquisti correnti e della conduzione della casa o senza alcuna attività professionale	01	
- Studente	02	
- Disoccupato, temporaneamente senza occupazione	03	
- Pensionato o inabile al lavoro	04	
Lavoratori indipendenti		(263)
- Agricoltore	05	01
- Pescatore	06	02
- Libero professionista (avvocato, medico, commercialista, architetto)	07	03
- Proprietario di un negozio, commerciante, artigiano o altro tipo di lavoro indipendente	08	04
- Industriale, proprietario (unico o socio) di un'azienda	09	05
Lavoratori dipendenti		
- Professionisti liberali dipendenti (medico, avvocato)	10	06
- Quadri superiori/dirigenti (direttori generali, amministratori delegati, altri direttori)	11	07
- Quadri intermedi (funzionari, insegnanti)	12	08
- Impiegati di concetto (che lavorano per lo più davanti ad una scrivania)	13	09
- Impiegati che non lavorano davanti ad una scrivania (venditori, autisti, rappresentanti)	14	10
- Impiegati che non lavorano davanti ad una scrivania ma che offrono dei servizi (ospedali, ristoranti, polizia, pompieri)	15	11
- Supervisore/caporeparto	16	12
- Operai specializzati	17	13
- Altri operai (non specializzati), personale di servizio	18	14
NON HA MAI ESERCITATO ALCUNA ATTIVITÀ RETRIBUITA		15

LE DOMANDE DALLA D22 ALLA D24 NON ESISTONO.

DOM. D25 LEI DIREBBE DI VIVERE IN.... (Leggere)

	(264)
- Una comune rurale	1
- Una piccola o media cittadina	2
- Una grande città	3
- Non so	4

LE DOMANDE DALLA D26 ALLA D28 NON ESISTONO.

DOM. D29 DOVREMMO ANALIZZARE I RISULTATI DI QUESTO STUDIO IN FUNZIONE DEL REDDITO FAMILIARE DEGLI INTERVISTATI. SU QUESTO CARTELLINO SONO ELENCALE DELLE CLASSI DI REDDITO (Mostrare cartellino) LEI DOVREBBE SOMMARE TUTTE LE ENTRATE E GLI STIPENDI MENSILI DI TUTTI I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA, TUTTE LE PENSIONI ANCHE SOCIALI E LE EVENTUALI RENDITE (DA ASSICURAZIONE O DA LOCAZIONE/AFFITTI...). LE ASSICURO CHE LA SUA RISPOSTA, COME TUTTE QUELLE CHE CI HA DATO NEL CORSO DI QUESTA INTERVISTA, SARÀ RITENUTA DEL TUTTO CONFIDENZIALE E QUALUNQUE RIFERIMENTO A LEI O ALLA SUA FAMIGLIA SARÀ IMPOSSIBILE. LA PREGO DI RISPONDERMI CON LA LETTERA DELL'ALFABETO RIPORTATA A FIANCO DELLA CLASSE DI REDDITO LORDO CHE CORRISPONDE A QUELLO DELLA SUA FAMIGLIA, PRIMA DI AVER DETRATTO TASSE O ALTRE DEDUZIONI.

	(265)
B. Fino a 750.000	01
T. Da 750.001 a 1.000.000	02
P. Da 1.000.001 a 1.500.000	03
F. Da 1.500.001 a 1.750.000	04
E. Da 1.750.001 a 2.000.000	05
H. Da 2.000.001 a 2.500.000	06
L. Da 2.500.001 a 3.000.000	07
N. Da 3.000.001 a 3.500.000	08
R. Da 3.500.001 a 4.000.000	09

M. Da 4.000.001 a 4.500.000	10
S. Da 4.500.001 a 5.000.000	11
K. Oltre 5.000.000	12
Rifiuta	13
Non so	14

ALLEGATO 2: SPECIFICHE TECNICHE

EUROBAROMETRE STANDARD 57.1 SPECIFICATIONS TECHNIQUES

Entre le 29 mars et le 1^{er} mai 2002, the European Opinion Research Group, un consortium d'agences d'étude de marché et d'opinion publique, constitué d'INRA in Belgium – I.C.O. et de GfK Worldwide, a réalisé la vague 57.1 de l'EUROBAROMETRE STANDARD à la demande de la COMMISSION EUROPEENNE, Direction générale Presse et communication, Secteur Opinion publique.

L'EUROBAROMETRE 57.1 couvre la population - ayant la nationalité d'un des pays membres de l'Union européenne -, de 15 ans et plus, résident dans chaque Etat membre de l'Union européenne. Le principe d'échantillonnage appliqué dans tous les Etats membres est une sélection aléatoire (probabiliste) à phases multiples. Dans chaque pays EU, divers points de chute ont été tirés avec une probabilité proportionnelle à la taille de la population (afin de couvrir la totalité du pays) et à la densité de la population.

A cette fin, ces points de chute ont été tirés systématiquement dans chacune des "unités régionales administratives", après avoir été stratifiés par unité individuelle et par type de région. Ils représentent ainsi l'ensemble du territoire des Etats membres, selon les EUROSTAT-NUTS II et selon la distribution de la population résidente nationale en termes de régions métropolitaines, urbaines et rurales. Dans chacun des points de chute sélectionnés, une adresse de départ a été tirée de manière aléatoire. D'autres adresses (chaque Nème adresse) ont ensuite été sélectionnées par des procédures de "random route" à partir de l'adresse initiale. Dans chaque ménage, le répondant a été tiré aléatoirement. Toutes les interviews ont été réalisées en face à face chez les répondants et dans la langue nationale appropriée.

PAYS	INSTITUTS	N° INTERVIEWS	DATES DE TERRAIN	POPULATION 15+ (x 000)
Belgique	INRA in BELGIUM	1045	29/03 – 30/04	8,326
Danemark	GfK DANMARK	1000	29/03 – 30/04	4,338
Allemagne(Est)	INRA DEUTSCHLAND	1051	29/03 – 28/04	13,028
Allemagne(Ouest)	INRA DEUTSCHLAND	1000	29/03 – 28/04	55,782
Grèce	MARKET ANALYSIS	1002	29/03 – 28/04	8,793
Espagne	INRA ESPAÑA	1000	29/03 – 28/04	33,024
France	CSA-TMO	1010	02/04 – 29/04	46,945
Irlande	LANSDOWNE Market Research	984	29/03 – 25/04	2,980
Italie	INRA Demoskopoea	1000	29/03 – 28/04	49,017
Luxembourg	ILRes	602	29/03 – 30/04	364
Pays-Bas	INTOMART	997	29/03 – 28/04	12,705
Autriche	SPECTRA	1000	29/03 – 28/04	6,668
Portugal	METRIS	1000	29/03 – 28/04	8,217
Finlande	MDC MARKETING RESEARCH	1010	29/03 – 28/04	4,165
Suède	GfK SVERIGE	1000	01/04 – 01/05	7,183
Grande-Bretagne	MARTIN HAMBLIN LTD	1004	30/03 – 24/04	46,077
Irlande du Nord	ULSTER MARKETING SURVEYS	307	03/04 – 22/04	1,273
Nombre total d'interviews		15987		

Dans chaque pays, l'échantillon a été comparé à l'univers. La description de l'univers se base sur les données de population EUROSTAT. Pour tous les Etats membres EU, une procédure de pondération nationale a été réalisée (utilisant des pondérations marginales et croisées), sur base de cette description de l'univers. Dans tous les pays, au moins le sexe, l'âge, les régions NUTS II et la taille de l'agglomération ont été introduits dans la procédure d'itération. Pour la pondération internationale (i.e. les moyennes EU), INRA (EUROPE) recourt aux chiffres officiels de population, publiés par EUROSTAT dans l'Annuaire des Statistiques Régionales (données de 1997). Les chiffres complets de la population, introduits dans cette procédure de post-pondération, sont indiqués ci-dessus.

Les résultats des études EUROBAROMETRE sont analysés et sont présentés sous forme de tableaux, de fichiers de données et d'analyses. Pour chaque question, un tableau de résultats est fourni, accompagné de la question complète en anglais et en français. Ces résultats sont exprimés en pourcentage calculé sur la base totale. Les résultats des enquêtes EUROBAROMETRE sont analysés par la Direction générale Presse et communication de la Commission européenne, Secteur Opinion publique, Rue de la Loi 200, B-1049 Bruxelles. Les résultats sont publiés régulièrement sur le site Internet de la CE: <http://europa.eu.int/comm/dg10/epo>. Tous les fichiers de données de l'EUROBAROMETRE sont déposés au Zentralarchiv (Universität Köln, Bachemer Strasse 40, D-50869 Köln-Lindenthal), disponibles via la banque de données CESSDA <http://www.nsd.uib.no/cessda/europe.html>. Ils sont à la disposition de tous les instituts membres du "European Consortium for Political Research" (Essex), du "Inter-University Consortium for Political and Social Research" (Michigan) et de toute personne intéressée par la recherche en sciences sociales.

Il importe de rappeler aux lecteurs que les résultats d'un sondage sont des estimations dont l'exactitude, toutes choses égales par ailleurs, dépend de la taille de l'échantillon et du pourcentage observé. Pour des échantillons d'environ 1.000 interviews, le pourcentage réel oscille dans les intervalles de confiance suivants :

Pourcentages observés	10% ou 90%	20% ou 80%	30% ou 70%	40% ou 60%	50%
Limites de confiance	± 1.9%	± 2.5%	± 2.7%	± 3.0%	± 3.1%

**EUROBAROMETRE STANDARD 57.1
INSTITUTS ET RESPONSABLES DE RECHERCHE**

**The European Opinion Research Group EEIG
P.a. INRA in Belgium - International Coordination Office SANV
Christine KOTARAKOS
159, avenue dela Couronne
B -1050 BRUSSELS – BELGIUM
Tel. ++/32 2 642 47 11 – Fax: ++/32 2 648 34 08
e-mail: christine.kotarakos@eorg.be**

BELGIQUE	INRA in BELGIUM 159 avenue de la Couronne B-1050 BRUXELLES	Mrs Eléonore SNOY inra.belgium@skynet.be	tel. fax	++/32 2 642 47 11 ++/32 2 648 34 08
DANMARK	GfK DENMARK Sylows Allé, 1 DK-2000 FREDERIKSBERG	Mr Erik CHRISTIANSEN erik.christiansen@gfk.dk	tel. fax	++/45 38 32 20 00 ++/45 38 32 20 01
DEUTSCHLAND	INRA DEUTSCHLAND Papenkamp, 2-6 D-23879 MÖLLN	Mr Christian HOLST christian.holst@inra.de	tel. fax	++/49 4542 801 0 ++/49 4542 801 201
ELLAS	Market Analysis 190 Hymettus Street GR-11635 ATHENA	Mr. Spyros Camileris markanalysis@matrix.kapatel.Gr	tel. fax	++/30 1 75 64 688 ++/30/1/70 19 355
ESPAÑA	INRA ESPAÑA C/Alberto Aguilera, 7-5° E-28015 MADRID	Ms Victoria MIQUEL victoria.miquel@inra.es	tel. fax	++/34 91 594 47 93 ++/34 91 594 52 23
FRANCE	CSA-TMO 22, rue du 4 Septembre F-75002 PARIS	Mr. Bruno Jeanbart emmanuel.pignal@csa-tmo.fr	tel. fax	++/33 1 44 94 40 00 ++/33 1 44 94 40 01
IRELAND	LANSDOWNE Market Research 49, St. Stephen's Green IRL-DUBLIN 2	Mr Roger JUPP roger@lmr.ie	tel. fax	++/353 1 661 34 83 ++/353 1 661 34 79
ITALIA	INRA Demoskopea Via Salaria, 290 I-00199 ROMA	Mrs Maria-Adelaïde SANTILLI Santilli@demoskopoea.it	tel. fax	++/39 06 85 37 521 ++/39 06 85 35 01 75
LUXEMBOURG	ILReS 46, rue du Cimetière L-1338 LUXEMBOURG	Mr Charles MARGUE charles.margue@ilres.com	tel. fax	++/352 49 92 91 ++/352 49 92 95 555
NEDERLAND	Intomart Noordse Bosje 13-15 NL - 1201 DA HILVERSUM	Mr. Remko Van den Dool Dre.Koks@intomart.nl	tel. fax	++/31/35/625 84 11 ++/31/35/625 84 33
AUSTRIA	SPECTRA Brucknerstrasse, 3-5/4 A-4020 LINZ	Ms Jitka NEUMANN neji@spectra.at	tel. fax	++/43/732/6901 ++/43/732/6901-4
PORTUGAL	METRIS Av. Eng. Arantes e Oliveira, 3-2° P-1900 LISBOA	Ms Mafalda BRASIL mafaldabrasil@metris.pt	tel. fax	++/351 21 843 22 00 ++/351 21 846 12 03
FINLAND	MDC MARKETING RESEARCH Ltd Itätuulenkuja 10 A FIN-02100 ESPOO	Mrs Anu SIMULA Rosa.Turunen@gallup.fi	tel. fax	++/358 9 613 500 ++/358 9 613 50 423
SWEDEN	GfK SVERIGE S:t Lars väg 46 S-221 00 LUND	Mr Rikard EKDAHL rikard.ekdahl@gfksverige.se	tel. fax	++/46 46 18 16 00 ++/46 46 18 16 11
GREAT BRITAIN	MARTIN HAMBLIN LTD Mulberry House, Smith Square 36 UK-London Swip 3HL	Mrs. Lisa LUCKHURST lisa.luckhurst@martinhamblin.co.uk	tel. fax	++/44 207 222 81 81 ++/44 207 396 90 46